



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

1883: CASAMICCIOLA

Il CMI ricorda la tragedia naturale che devastò la città e la nobile figura di Re Umberto I, che tanto si prodigò per i soccorsi



Come ogni anno, il CMI ha organizzato una celebrazione in suffragio delle vittime del violento terremoto del 1883, che devastò orribilmente il centro abitato, causando moltissime vittime

TRE MOSTRE DEDICATE A MATILDE DI CANOSSA

L'ORDINE DI SAN GREGORIO MAGNO

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

“L'EREDITÀ DI GIOTTO. L'ARTE A FIRENZE, 1340-1375”

LA STORIA DELLA MAGLIA AZZURRA

ALLARME DEGLI SCIENZIATI: L'ITALIA SI STRINGE OGNI ANNO

ANNO PAOLINO: UN ITINERARIO NON LIMITATO ALLA BASILICHE

SUCCESSO IN ITALIA DEL FESTIVAL “SUONA FRANCESE”

FAMIGLIE - TUTTO RESTA E TUTTO CAMBIA

ONU: L'ITALIA ELETTA IN UN COMITATO INTERGOVERNATIVO

VALDIERI (CN) E LE SUE TERME REALI

L'ALLEANZA ATLANTICA (I)

IL CMI HA COMMEMORATO JULIUS KUGY

IL CMI PER IL DUCA DI MAGENTA

IL CMI ALLA COMMEMORAZIONE DEGLI ACCORDI DI PLOMBIÈRES

ATTIVITÀ BENEFICHE DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA



NUMERO 201

15 Agosto
2008

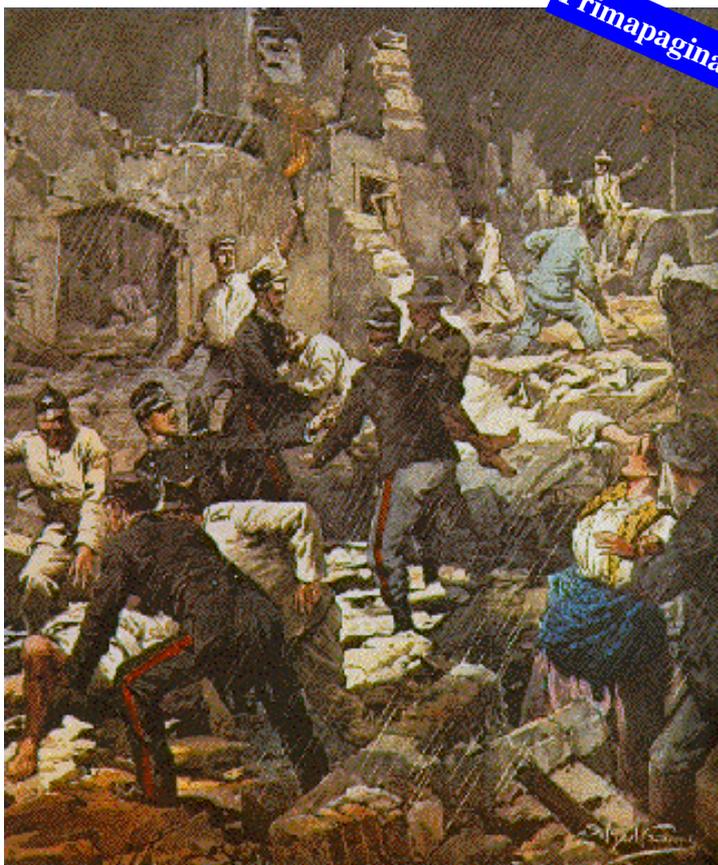
Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL CMI RICORDA LA TRAGEDIA DI CASAMICCIOLA

Alberto Casirati

Come ogni anno, il CMI ha organizzato una celebrazione in suffragio delle vittime del violento terremoto del 1883, che devastò orribilmente il centro abitato, causando moltissime vittime. Il 125° anniversario della tragedia naturale è stato commemorato con una S. Messa nella Basilica Reale Pontificia di S. Francesco di Paola, Cappella Palatina, Piazza Plebiscito, celebrata da Padre Saverio Cento.

Nell'omelia il Parroco ha ricordato a lungo il 108° anniversario dell'uccisione, per vile attentato terroristico, di Re Umberto I, che tanto si prodigò per le vittime di Casamicciola con la Regina Margherita.



A lato: la città dopo il sisma.
In alto: i primi soccorsi dopo il terribile terremoto
in una magistrale copertina di Achille Beltrame

ALCUNI DEI MESSAGGI E TELEGRAMMI RICEVUTI

“Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica
21 luglio 2008

Gentili Signori Armenio e Mamone,

vi ringraziamo, a nome del Presidente della Repubblica, dell'invito alle cerimonie in onore di Re Umberto I ed in ricordo delle vittime del terremoto di Casamicciola del 1883 che le Associazioni da voi rappresentate hanno programmato per il 28 e il 29 luglio prossimo a Napoli.

Concomitanti impegni istituzionali previsti da tempo non consentono, purtroppo, di accogliere la vostra richiesta.

Il Presidente Napolitano invia a voi ed a coloro che parteciperanno alla commemorazione un cordiale saluto, cui unisco il mio personale.

Donato Marra”

“E’ con profonda partecipazione che desidero esprimere la mia adesione alle iniziative per ricordare il 15° anniversario del terribile terremoto che distrusse l’intera città di Casamicciola il 28 luglio del 1883 e il 108° anniversario dell’uccisione di Re Umberto I, il “Re Buono” assassinato il 29 luglio 1900, che soccorse e portò il suo personale conforto alle vittime del sisma.

E’ trascorso più di un secolo, ma è giustamente viva la memoria di quella tragedia e del dolore che provocò nell’animo di tutti gli italiani, memoria capace di risaldare i vincoli di solidarietà dell’intera collettività nazionale nei confronti delle popolazioni colpite da calamità naturali. Augurando pieno successo all’iniziativa, invio a voi e tutti gli intervenuti i miei più cordiali saluti.

Renato Schifani

Presidente del Senato della Repubblica”

“Impossibilitato aderire cortese invito at eventi fissati per il 28 et 29 luglio p.v. causa pregressi impegni istituzionali desidero tuttavia ringraziare per l’attenzione riservatami sperando in una prossima favorevole occasione di incontro.

Alessandro Pansa
Prefetto di Napoli”

TRE MOSTRE DEDICATE A MATILDE DI CANOSSA

A Matilde di Canossa sono dedicate tre grandi mostre dal 31 agosto all'11 gennaio 2009, coordinate da un comitato scientifico internazionale.

Alla Casa del Mantegna saranno ripercorse grazie a gioielli, opere d'arte e reperti archeologici le vicende storiche e la vita di Matilde; al Museo Diocesano sarà rievocata la figura di Anselmo da Baggio, suo consigliere; infine al Polirone, nel refettorio ora restaurato, si potrà rivivere la storia della prestigiosa abbazia e ammirare, oltre agli ambienti occupati dai benedettini come la biblioteca e l'orto botanico, la Basilica di Giulio Romano.

**Matilde di Canossa. Il Papato, l'Impero.
Storia, arte, cultura alle origini del romanico**
Mantova, Casa del Mantegna

Il progetto è frutto di un'ampia operazione di studio che vede coinvolto un comitato scientifico internazionale composto da studiosi delle maggiori università e istituti di ricerca europei ed americani. Presenta la vicenda biografica e politica di Matilde di Canossa come occasione di lettura e di interpretazione dell'età dello scontro fra papi e imperatori, che ha portato alla delimitazione e alla separazione dei due poteri universali, religioso e laico, ponendo così le basi per la concezione moderna e contemporanea del potere propria dell'Occidente.

I due poteri universali che hanno dominato l'Europa nel Medioevo, l'Impero e il Papato, i Vescovi, le città, i nobili, i contadini... La società dei primi due secoli dopo il Mille viene riletta attraverso la vita di Matilde di Canossa, la comitessa che ha detenuto il controllo dei territori chiave tra Roma e le Alpi, nel cuore della pianura del Po e lungo l'Appennino.

La forza e la solitudine di una donna eccezionale eppure emblematica del suo tempo sono il filo conduttore che guida alla scoperta di un mondo in profonda trasformazione, in un viaggio per immagini e per suggestioni scandito da croci gemmate, sigilli, arazzi, avori, gioielli, sculture, altari, strumenti di lavoro, provenienti da musei italiani ed europei.

Reperti archeologici mai esposti prima, raffigurazioni del mondo, attrezzi agricoli, presentano il paesaggio e lo spazio vissuto dall'uomo, con ciò che restava dei tracciati delle strade romane, la via del Po e la rete navigabile dei suoi affluenti, i passi alpini e appenninici.

La concezione del potere e i suoi simboli rivivono grazie a troni, scettri, corone e tessuti preziosi, gioiellerie create per la corte imperiale ottoniana e sassone, opere di committenza papale, trattati, codici normativi e liturgici. Le dispute, i luoghi, i protagonisti delle riforme della Chiesa e della controversia delle investiture si sviluppano in proiezioni multimediali, inquadrando in uno scenario dinamico la storia della dinastia dei Marchesi di Toscana e l'episodio chiave dell'epoca: l'incontro fra l'Imperatore Enrico IV e Papa Gregorio VII, nel gennaio del 1077 nel castello di Canossa, avvenuto grazie alla mediazione di Matilde e di Ugo, Abate di Cluny.

Le scelte politiche della comitessa, gli eventi drammatici della sua esistenza, il potenziamento dei castelli, le donazioni a monasteri e pievi, gli scontri armati con l'imperatore e con i suoi sostenitori, fino all'acquisizione dei beni al patrimonio di San Pietro dopo la sua morte sono documentati da pergamene, og-



Matilde di Canossa

getti carichi di valore simbolico, opere d'arte. L'eco di quei fatti, la fama di Matilde e l'esigenza di farne un emblema del sostegno politico al papato hanno alimentato un mito che arriva fino a noi e che ha ispirato anche Dante, Giulio Romano, Gian Lorenzo Bernini, dando vita a capolavori straordinari. Una sezione è dedicata alla città dove è nata Matilde: Mantova, che fu poi protagonista di duri scontri fra la contessa e i sostenitori dell'Imperatore. Proprio nell'età dei Canossa si è definito il suo tessuto urbano rispetto al fiume Mincio e rispetto alle paludi circostanti, si sono evidenziati i nuclei delle cattedrali, dell'episcopio, del monastero di Sant'Andrea, le costruzioni dei Marchesi di Toscana e quelle delle famiglie emergenti che di lì a poco avrebbero dato vita al comune. La mostra è il primo grande evento culturale che mette in evidenza la storia e la specificità di Mantova in epoca medievale. L'assetto urbano sarà riprodotto virtualmente, con l'indicazione degli edifici romanici maggiori e del complesso delle cattedrali, ricostruiti a tre dimensioni. Sarà analizzato il rapporto fra la città e il fiume Mincio, che si è definito proprio nell'età dei Canossa.

Sarà dato rilievo anche al ritrovamento della reliquia del Sangue di Cristo, nel 1048, ricondotta ai Canossa e al loro controverso rapporto con l'imperatore Enrico III. Saranno esposte opere d'arte che hanno celebrato l'evento, considerato di importanza primaria per l'identità e la costituzione della diocesi (disegni di Giulio Romano e Felice Campi, un dipinto di Andrea Borgani).

La mostra è ospitata nelle sale dell'antica dimora di Andrea Mantegna. Il 18 ottobre 1476, su terreno donatogli da Ludovico II Gonzaga, l'artista intraprese i lavori di costruzione del palazzo da lui stesso progettato. L'edificio si sviluppa su due piani con volumetria cubica; al centro della pianta si iscrive un maestoso cortile circolare. Con richiamo ai canoni della domus romana, il cortile è atrium attorno al quale si dispongono gli ambienti della residenza. Cerchio e quadrato, cubo e cilindro sono moduli compositivi che riproducono, nel linguaggio del-

l'umanesimo architettonico, proporzioni armoniche ed equilibrio tra le parti e le tre dimensioni. La parte del catalogo dedicata a Mantova farà il punto sugli studi medievali locali, fissando importanti punti di arrivo.

Mostra curata da Renata Salvarani e Liana Castelfranchi. Organizzazione: Civita Servizi. Catalogo: SilvanaEditoriale.

Orari: martedì - domenica h 10-18, apertura straordinaria lunedì 8 dicembre, chiuso il 25 dicembre e la mattina del 1° gennaio
Biglietto d'ingresso:

Intero €6, ridotto €4. Prenotazioni: tel. n. 199199111.

Anselmo di Lucca.

Consigliere di Matilde patrona di Mantova.

Mantova, Museo Diocesano

Anselmo da Baggio (1035-86), Vescovo di Lucca, è figura emblematica dell'ultimo periodo canossiano.

Attivamente schierato, sul piano dottrinale (è l'autore della celebre *Collectio canonum*) come su quello diplomatico e pastorale, a sostegno dei papi nella cosiddetta "lotta per le investiture", egli si trovò per ciò stesso a fianco della Contessa Matilde, assumendo il compito di suo consigliere affidatogli da Gregorio VII. Come tale concorse a orientarne l'austera spiritualità, e sotto la sua protezione si stabilì a Mantova, quando fu nominato legato papale per la Lombardia. Un anno dopo la morte fu canonizzato ed eletto patrono della diocesi di questa città. La mostra a lui dedicata al Museo Diocesano, attraverso pregevoli opere d'arte (doni votivi dei Gonzaga, un arazzo del Cinquecento, dipinti di Fetti e Borgani, sculture settecentesche) e altri inusuali documenti, illustra la persistenza della

sua memoria in terra mantovana.

Il Museo Diocesano Francesco Gonzaga, che ha sede nel recuperato chiostro del trecentesco monastero agostiniano di Sant'Agnese, sito in piazza Virgiliana 55, accoglie collezioni di non comune ricchezza e bellezza.



Con dipinti e sculture che richiamano gli ultimi duemila anni di storia mantovana (tra cui opere di Mantegna, Correggio, Cellini, Baglione, Fetti e la più consistente collezione di Bazzani), tra l'altro vi si ammirano: la maggiore collezione al mondo di armature tardogotiche; pressoché tutta la superstite oreficeria dei Gonzaga; una ricchissima collezione di smalti di Limoges, arazzi cinquecenteschi tessuti a Parigi, avori islamici, medievali e rinascimentali.

L'Abbazia di Matilde.

Arte e storia di un grande monastero dell'Europa benedettina (1007-2007)

San Benedetto Po (MN), Abbazia di Polirone

Evento culminante del Millenario Polironiano, la mostra ripercorre i momenti salienti della vicenda storica, culturale, artistica ed economica del monastero, fondato nel 1007 da Tedaldo, nonno di Matilde di Canossa, e da lei scelto per la propria sepoltura, nella cappella di Santa Maria, con lo straordinario mosaico pavimentale.

In un percorso ampio e suggestivo, sono recuperati ed esposti per la prima volta opere d'arte e documenti appartenuti alla



grande abbazia benedettina, dai documenti autentici e dalle immagini di Matilde di Canossa, agli splendidi manoscritti dello scriptorium abbaziale (compreso l'evangelario ora a New York); dalle

opere d'arte ritrovate di grandi artisti italiani (Wiligelmo, Bonsignori, Bacchiacchia, Gambara, Dalla Rosa), alle mappe d'archivio che illustrano il lavoro dei monaci per il controllo del Po. Un'ultima sezione mostra esempi delle altre abbazie di Matilde in Europa: Vallombrosa, Frassinoro, Marola, Orval, St. Pierre-mont. La visita sarà illustrata da essenziali ma chiare didascalie, da un giornale della mostra e da un catalogo di 240 pagine, con foto di tutti gli oggetti esposti, saggi introduttivi e una schedatura analitica dei materiali in mostra.



Abbazia di Polirone - interno e facciata

Per chi desidera approfondire la conoscenza del periodo e del personaggio di Matilde di Canossa (ordine alfabetico):

- *I mille volti di Matilde. Immagini di un mito nei secoli* (Ed. Federico Motta)
- *La contessa Matilde di Canossa* di Alfred Overmann (Bonsignori Editori)
- *La Contessa Matilde di Canossa. Sue proprietà territoriali. Storia delle terre matildiche dal 1115 al 1230. I registi matildici* di Alfred Overmann (Bonsignori Editori)
- *La Contessa Matilde e i romani Pontefici* di Luigi Tosti (Messaggerie Pontremolesi)
- *Le donne nell'Italia medievale. Secoli VI-XIII* (Libreria Editrice Viella)
- *Matilde di Canossa* di Pier Damiano Ori e Giovanni Perich (Rusconi Ed.)
- *Matilde di Canossa come fiamma luminosa...* di Maria Santini (Simonelli Editore)
- *Matilde e i Canossa* di Paolo Golinelli (Ugo Mursia Editore)
- *Romanica. Arte e liturgie nelle terre di San Geminiano e Matilde di Canossa* (Franco Cosimo Panini Editore)
- *Vita Mathildis* di Donizione (Editoriale Sometti).

L'ORDINE DI SAN GREGORIO MAGNO

L'Ordine venne istituito in memoria e glorificazione del Sommo Pontefice San Gregorio I, detto Magno, (590 - 604), da Papa Gregorio XVI il 1° settembre 1831, con il Breve *Quod Summis Quibusque*.

Destinato a ricompensare il merito civile e militare, l'Ordine, agli inizi, si divideva in quattro classi: Cavalieri di Gran Croce di prima classe - Cavalieri di Gran Croce di seconda classe - Commendatori - Cavalieri. L'Ordine, dopo appena tre anni dalla fondazione, venne riformato con il Breve *Cum amplissima honorum* in data 30 maggio 1834, abolendo i cavalieri di gran croce di seconda classe.

La Lettera Apostolica prevedeva altresì il numero massimo dei decorati per ogni classe nello Stato Pontificio: trenta cavalieri di gran croce; settanta commendatori e trecento cavalieri, non ponendo invece alcun limite per le nomine riguardanti cittadini non appartenenti allo Stato della Chiesa. L'Ordine venne nuovamente riformato sotto il pontificato di San Pio X

nel 1905, con la Bolla *Multum ad excitandos*, e sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, in data 2 giugno 1993.

L'Ordine, di conseguenza, risulta diviso nelle seguenti classi (*civile e militare*): Cavalieri di Gran Croce - Commendatori con Placca - Commendatori - Cavalieri. - Dama di Gran Croce - Dama di Commenda con Placca Dama.

La decorazione dell'Ordine consiste in una croce ottagonale o biforcata smaltata di rosso e pomellata d'oro, caricata in cuore da uno scudetto circolare recante l'immagine del Pontefice a cui è intitolato e la legenda "Sanctus Gregorius Magnus".

Il nastro dell'Ordine è di rosso bordato di giallo; i colori della città di Roma.



La classe civile ha la croce cimata da una corona di quercia, mentre la classe militare porta la croce sovrastata da un trofeo d'armi, in oro.

Al pari degli altri Ordini Equestri Pontifici, l'Ordine gregoriano dispone di uniforme. La divisa è di panno verde scuro a falda lunga, con ricami in argento sul collo, paramani e sopra le tasche.

Anche i pantaloni sono di panno verde scuro con banda d'argento, riccamente ornata. Il copricapo è invece nero di felpa, piumato di bianco.

L'uniforme si completa con lo spadino ed altri accessori. L'Ordine Equestre Pontificio di San Gregorio Magno viene conferito ai laici benemeriti della Chiesa e delle opere cattoliche.

riti della Chiesa e delle opere cattoliche.



**American Foundation
of Savoy Orders**

Is pleased to announce the
Sixth Annual Savoy History Lecture

**"Music for a Savoia Cardinal"
And Other Selections**

**An Organ Recital by
Cameron Carpenter**

**With Remarks by
Prof. Frederick Hammond
and
Richard Torrence**

**Middle Collegiate Church
50 East 7th Street (on Second Avenue) -
New York City**

**Tuesday, October 7, 2008
6:00 PM - Reception in Parish Hall
6:30 PM - Concert in Church
8:00 PM - Cocktails and Dinner
at**

**The Players Club
16 Gramercy Park South
New York City**

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO



Sabato 12 luglio, presso la sala consiliare del comune di Castell'Umberto, si è svolta la cerimonia di consegna della Medaglia d'Oro di Benemerita del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio al Gonfalone del Comune. L'alta onorificenza è stata concessa da S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Gran Maestro, a seguito della sollecita disponibilità della Municipalità nebronese per le attività dell'Ordine e per l'intitolazione del Largo antistante la Chiesa costantiniana di San Giorgio alla cara memoria dell'Em.mo Cardinale Mario Francesco Pompedda, già Gran Priore dell'Ordine. La Chiesa, risalente al XVI secolo, venne visitata e riaperta al culto dal Cardinale Pompedda il 7 settembre 2005.

La cerimonia in municipio è stata preceduta dalla celebrazione della Divina Liturgia officiata dal Rev. Papas Luigi Lucini, alla quale ha partecipato anche il Rev. Don Antonio Cipriano, Arciprete di Caronia. Durante la celebrazione il Vice Delegato Antonio di Janni, ha proceduto all'investitura di due neo cavalieri: il Colonnello Maurizio Stefanizzi, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Messina e il Dott. Rosario Palermo. Sono state anche consegnate benemerite ad alcuni sott'ufficiali dell'Arma. Oltre ai due Cappellani costantiniani erano presenti tra gli altri Cavalieri dell'Ordine: S.E. il Prefetto Gianfranco Romagnoli, il Prof. Salvatore Mangione Mangione, l'Arch. Giuseppe Massimiliano Barca, il Dott. Domenico Scapati, Antonino Bonanno, Francesco Lupo, Davide Vincenzo Gentile e la Dama Carla Amirante.

Il Sindaco di Castell'Umberto, Avv. Alessandro Pruiti Ciarello, ha ringraziato l'Ordine ed ha ricordato la motivazione della prima medaglia d'argento concessa qualche anno addietro al Gonfalone del Comune, per aver conservato lo stemma borbonico.

Il Sindaco ha anche annunciato che prossimamente a Castell'Umberto saranno dedicate quattro strade ai Re delle Due Sicilie: Ferdinando I, Francesco I, Ferdinando II e Francesco II. Subito dopo ha preso la parola il Vice delegato dell'Ordine, che ha ricordato il forte legame fra l'Ordine Costantiniano ed il comune di Castell'Umberto, grazie al restauro della chiesetta di S. Giorgio ad opera del Prof. Salvatore Mangione.

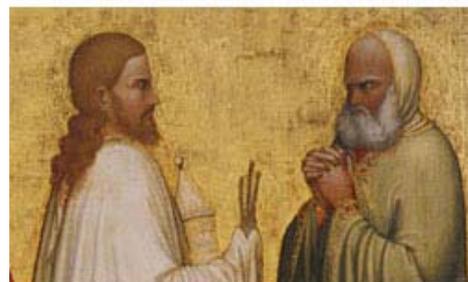
“L'EREDITÀ DI GIOTTO. L'ARTE A FIRENZE, 1340-1375”

L'8 gennaio 1336 (stile moderno = 1337) moriva a Firenze Giotto di Bondone, l'artista al quale già i contemporanei attribuivano il merito di un completo rinnovamento della visione artistica dell'epoca. Anche gli studiosi dei nostri giorni concordano nell'assegnare al grande patriarca dell'arte fiorentina un ruolo di assoluta preminenza nell'orientare i caratteri fondamentali della pittura in quello che il grande storico dell'arte Roberto Longhi definì “il più gran secolo dell'arte italiana”. Ancora oggi, soprattutto in sede divulgativa, gli esemplari di pittura trecentesca diffusi capillarmente nelle più lontane contrade della penisola, sia su tavola che ad affresco, sono sovente etichettati come di ‘scuola giottesca’. Eppure si deve allo stesso illustre critico la formulazione di un paradosso di straordinaria intelligenza critica, oltretutto sostanzialmente vero, secondo il quale “di giotteschi nel Trecento non vi fu che Giotto stesso”. L'affermazione della dirimpante e rivoluzionaria visione giottesca fu accolta sulla scena artistica fiorentina tra la fine del Duecento e l'inizio del secolo seguente in maniera assai articolata e stimolante. Il primo quarto del secolo è ritenuto dagli storici dell'arte - non soltanto in ambito fiorentino ma più in generale per tutta l'arte italiana -, una fase storica di eccezionale vitalità creativa. Il periodo successivo alla scomparsa del grande caposcuola è stato invece interpretato per lungo tempo come un'epoca di ineluttabile decadenza, dominata dall'arte ‘glaciale’ e accademica dei fratelli Orcagna, una decadenza che poi sarà sancita in maniera straordinariamente terribile e simbolica ad un tempo dalla Peste Nera del 1348. Secondo l'interpretazione critica tradizionale, invalsa poi per lungo tempo, l'arte fiorentina della seconda metà del Trecento avrebbe presentato solo pochi motivi d'interesse, in attesa di un faticoso e modesto ‘risveglio’ registrati nell'ultimo quarto del secolo, all'insegna in primo luogo di un rigido recupero di temi iconografici e formali di fonte giottesca.

In epoca più recente quest'assunto storiografico è stato sensibilmente mutato da una serie di interventi critici, tutti volti a recuperare la varietà e vitalità creativa dell'articolato contesto artistico fiorentino dopo la morte di Giotto. In quest'ultimo si trovarono ad operare le personalità

artistiche che i critici ritengono da sempre seguaci diretti del pittore (Bernardo Daddi, Taddeo Gaddi, Maso di Banco), insieme ad altri artisti formati anch'essi nel primo Trecento che riuscirono tuttavia a mantenere una relativa autonomia dal caposcuola (il cosiddetto Maestro di Figline, Lippo di Benivieni, il Maestro delle Immagini Domenicane). Recenti ipotesi critiche (Boskovits) hanno fornito nuovi contributi alle indagini intorno alla ricostruzione dell'affascinante e per molti versi ancora misteriosa figura di Stefano, con ogni probabilità nipote di Giotto, in quanto figlio di una sua figlia, Caterina, che andò in sposa ad un altro pittore fiorentino noto soltanto attraverso le menzioni documentarie, Ricco di Lapo. Si tratta del pittore fiorentino cui spetta, secondo il Vasari, il merito di aver avviato la terza tendenza della pittura fiorentina trecentesca, quella del “dipingere dolcissimo e tanto unito”, che sarà adottata e portata poi a livelli eccelsi da suo figlio, Giotto di maestro Stefano, detto Giottino, lodatissimo dallo storico aretino. In ambito assai prossimo a Stefano sembra muoversi anche il cosiddetto Maestro di San

Lucchese, un'artista fiorentino al centro dell'interesse della critica in anni recenti, che sembrerebbe proporre una sorta di ponte ideale con la cultura di stretta ascendenza orcaognesca. Nella prima metà degli anni quaranta prende avvio anche l'attività dei due più celebri fratelli Orcagna, Andrea e Nardo di Cione, entrambi artisti di notevole levatura, in maniera particolare il primo, oltre che pittore, scultore e architetto. A lui spetta il merito di aver promosso il primo e più antico recupero dei temi formali giotteschi, in netto anticipo sulla più complessa e articolata tendenza neogiottesca che si sviluppò in maniera trasversale in ampi settori della pittura fiorentina dell'ultimo quarto del secolo. In questo quadro, a cavallo della metà del secolo o poco dopo, dovette giocare un ruolo chiave la figura di Giottino, in assoluto uno dei più grandi artisti italiani del Trecento, come indicato nel fondamentale e appassionato saggio di Carlo Volpe (Il lungo percorso del “dipingere dolcissimo e tanto unito”, 1983), che certamente dovette giovare anche degli apporti provenienti da un “forestiero” del calibro di Giovanni da Milano. Tuttavia, non meno interessante appare l'arte fiorentina degli anni



intorno al 1370, che sembra sospesa tra il tema sempre più presente del recupero della cultura giottesca, la riproposizione - questa davvero ripetitiva e "accademica" - delle istanze orcaognesche e le iniziali aperture verso il linguaggio tardogotico. In questo periodo di passaggio appare fondamentale l'apporto di due artisti di primissimo piano quali Antonio Veneziano, per il versante neogiottesco, e Agnolo Gaddi per le precoci aperture verso la costituzione di un linguaggio tardogotico di marca fiorentina.

L'obiettivo di questa mostra è quello di documentare, attraverso gli esemplari qualitativamente più alti, gli sviluppi dell'arte fiorentina in questo periodo, che certamente è meno noto al pubblico più vasto. Le opere esposte illustrano anche la varietà dei committenti e la diversità delle tipologie morfologiche, ma soprattutto le tendenze della pittura, il notevole livello qualitativo raggiunto dagli scultori fiorentini sulla scia della forte personalità di Andrea Orcagna, i fermenti neogiotteschi che sembrano prevalere nella miniatura dell'epoca e i vertici di raffinatezza raggiunti nell'oreficeria sacra.

Mostra alla Galleria degli Uffizi di Firenze fino al 2 novembre, dal martedì alla domenica, ore 8,15-18,50.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AI RH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- All'associazione Alèpé per la missione in Costa d'Avorio n. 130 colli, 5 carroz-zelle per invalidi e 12 letti d'ospedalli, girelli sanitari e seggiolino per bagno (€64.381,94)
- all'8° Reggimento logistico di manovra Carso di Remanzacco (UD) per la missione in Afghanistan n. 30 colli di cancelleria ed oggetti nuovi per bambini (€1.200,00)
- a Udine alla parrocchia S. Pio X, viveri e dolci (€1.335,00)
- a Trieste, al Convento dei Frati Cappu-cini di Montuzza, viveri e dolci (€258,00) e dolci (€180,00)
- a Borgolavezzaro (NO) all'Opera Pia Corbetta, televisore 32" e DVD (€520,00)
- a Mariano del Friuli (GO) alla Parroc-chia S. Gottardo, viveri (€24,00)
- a Torre Annunziata (NA) alla Parroc-chia S. Giuseppe, viveri e dolci (€ 60,00)
- a Castellamare di Stabia (NA) alla Casa di riposo S. Rita, viveri (€57,60).

IERI, OGGI, DOMANI

Il settore dell'editoria sta vivendo in tut-to il mondo una crisi generale e occorre un suo ripensamento puntando sempre più sul web ma salvaguardando l'edizio-ne cartacea dei giornali.

Siamo all'ora della multimedialità con una piattaforma centrale web.

Probabilmente, fra poco, il giornale car-taceo non costituirà più la prima fonte di ricavo e il settore dovrà aggiornarsi per non sparire. E' importante organizza-re poi potenziare il web anche nelle sedi locali e non soltanto a livello nazionale o internazionale.

LA STORIA DELLA MAGLIA AZZURRA *Dagli esordi al doppio trionfo targato Pozzo*

La Federazione Italiana Giuoco Calcio nacque nel 1898. I vari tentativi di dar vita a una selezione nazionale diventano realtà nel 1910, quando l'Italia esordisce contro la Francia, il 15 maggio all'Arena Civica di Milano. La Nazionale vinse 6-2 e il primo gol italiano fu segnato da Pietro Lana che, nell'occasione, realizzò una tripletta. La divisa ufficiale dell'Italia fu di colore bianco, come il colore della squadra che stava dominando il calcio italiano, la Pro Vercelli. Pochi giorni dopo, l'Italia andò in Ungheria e perse pesantemente. Fu la seconda ed ultima volta che utilizzò maglie bianche con lo stemma di Casa Savoia. Fu deciso che dall'incontro successivo (sempre contro gli Ungheresi, il 6 gennaio 1911 a Milano) il colore da utilizzare, proprio in onore dei Savoia, fosse l'azzurro della loro bandiera. Fin da allora i giocatori della Nazionale vennero chiamati *Azzurri*.

Al torneo calcistico dei Giochi Olimpici di Stoccolma nel 1912, l'Italia fu eliminata al 1° turno. Si dovette attendere il 1920 e la fine della Grande Guerra per rivedere l'Italia in un torneo ufficiale, i Giochi Olimpici di Anversa dove gli Azzurri giunsero ai quarti di finale. Stesso risultato quattro anni dopo a Parigi. Nel 1928, dopo l'esordio nella neonata Coppa internazionale, l'Italia si presentò al torneo calcistico dei Giochi Olimpici di Amsterdam e sconfisse la Francia negli ottavi di finale e la Spagna nella ripetizione dei quarti dopo aver pareggiato il primo incontro qualificandosi così alle semifinali dove si dovette fermare di fronte ai campioni olimpici uscenti dell'Uruguay, che avrebbe nella partita dopo vinto per la seconda volta consecutiva il torneo calcistico olimpico. A completare l'ottimo torneo, arrivò la medaglia di bronzo conquistata battendo l'Egitto per 11-3, tuttora l'incontro degli Azzurri con il maggior numero di reti segnate. Per iniziativa di Jules Rimet, l'allora presidente della Fifa, nacque il Campionato del Mondo di calcio con scadenza quadriennale, come le Olimpiadi, e si stabilì che il torneo si sarebbe giocato negli anni pari non olimpici. La prima nazione a ospitare il campionato fu l'Uruguay, nel luglio del 1930.

Ma l'Italia non partecipò. Ciononostante, in quel decennio l'Italia si fece conoscere come una delle nazionali più forti del mondo, facendosi valere dovunque e vincendo in sequenza il campionato del mondo del 1934, il torneo di calcio olimpico del 1936 e, di nuovo, il campionato del mondo del 1938, a spese di nazionali prestigiose come Ungheria, Austria, Cecoslovacchia, Francia e perfino Brasile. A guidare la squadra il tenente degli Alpini, Vittorio Pozzo. Superato agevolmente l'incontro di qualificazione a Milano contro la Grecia (4-0), l'Italia affrontò il mondiale casalingo vero e proprio a partire dagli USA, battuti 7-1.

A Firenze vi fu dura una battaglia terminata per 1-1 contro la Spagna. La ripetizione il giorno dopo terminò 1-0 per l'Italia e non vide in campo molti protagonisti della battaglia precedente, tra cui lo stesso Zamora; fu Meazza a segnare il gol che dava all'Italia la semifinale. Sempre per 1-0 fu battuta a Milano anche l'Austria. Il 10 giugno 1934 all'attuale Stadio Flaminio di Roma, l'Italia batté la Cecoslovacchia per 2-1. Due anni dopo, l'Italia si impose anche nel Torneo Olimpico di Berlino, schierando una squadra formata da soli studenti per protesta contro le accuse di professionismo mosse da altre nazioni.

Italia ancora campione del mondo. Quando gli Azzurri si presentarono all'esordio della terza Coppa del mondo, nel 1938 in Francia come campioni mondiali e olimpici uscenti, essi vantavano anche il non indifferente record di imbattibilità che durava dal 19-35 (e alla fine saranno 30 incontri fino al 1939). Eliminata per 2-1 la Norvegia in quello che fu forse l'incontro più difficile per l'Italia in quel mondiale, gli Azzurri volarono a Parigi ed eliminarono per 3-1 i padroni di casa (la maglia della divisa italiana era nera...), per poi far fuori il Brasile a Marsiglia per 2-1. La finale, allo stadio Yves du Manoir di Colombes, vicino a Parigi, fu una formalità: mai in discussione il risultato, il 19 giugno l'Italia batté l'Ungheria per 4-2 con due doppiette, di Piola e di Colaussi.

Il Ministro per i beni e le attività culturali ha ricostituito il *Comitato per la restituzione dei beni culturali*, che ha il compito di esaminare tutte le questioni relative al recupero delle opere d'arte italiane che si trovano in altri Paesi, nell'ambito di una generale politica di cooperazione e di interscambio culturale. Con questa iniziativa intende far proseguire e rendere ancora più incisiva l'attività di un organismo che, in passato, ha raggiunto importanti risultati, a conferma della volontà di dare nuovo e più forte impulso alle attività di recupero di opere d'arte, a tutela del patrimonio culturale italiano.

La questione delle restituzioni era stato uno degli obiettivi perseguiti con continuità anche dal predecessore, che aveva concluso in tal senso importanti accordi internazionali, fra gli altri con il Getty Museum e con la Princeton University.

ALLARME DEGLI SCIENZIATI: L'ITALIA SI STRINGE OGNI ANNO

*L'Italia si stringe. Un metro al secolo
L'allarme degli scienziati*

E' una carta geografica dell'Italia dinamica, quella che ci viene consegnata dai ricercatori del progetto Ring dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Una carta geografica che dà il capogiro perché indica ciò che si muove lentamente ma inesorabilmente, associando a città e a regioni un preciso indicatore di velocità. La prima sensazione è di stare su una grande zattera che va alla deriva, contesa da correnti che tirano in ogni direzione, a rischio di sfasciarne la struttura. Il guaio è che la zattera Italia, sotto l'effetto di forze molto spesso contrastanti, non si comporta come un corpo rigido, ma si sta muovendo in maniera differenziale, disarticolandosi. Brandelli di Sicilia vanno a Nordovest, altri a Nordest.

Il corpo dello stivale sembra volersi incollare sui Balcani. Soltanto la Sardegna sta immobile e viene presa come punto di riferimento. «Ring sta per "Rete integrata nazionale Gps" - spiegano Giulio Selvaggi e Nicola D'Agostino, i due ricercatori dell'Ingv responsabili del progetto.

E' una rete di oltre 130 stazioni, realizzate dal nostro istituto fra il 2004 e il 2008, distribuite in tutto il territorio nazionale, con un massimo di concentrazione nel Centro-Sud. Le stazioni Ring funzionano in maniera analoga ai navigatori ormai largamente presenti su autoveicoli, imbarcazioni o su alcuni dei modelli più sofisticati di cellulari, collegandosi ai satelliti Gps e ricavando, istante per istante, la posizione geografica. Con la differenza che i navigatori portatili sono mobili e non molto precisi; quelli delle nostre stazioni sono fissi, funzionano 24 ore su 24, e hanno una precisione di posizionamento inferiore al centimetro. Nell'arco di un anno, sono in grado di rivelarci gli spostamenti di tutta la porzione di territorio in cui si trova la stazione stessa».

Il risultato grezzo dei dati raccolti da Ring è che l'Italia, come corpo geologico, viaggia a velocità medie di circa un centimetro l'anno o, se si preferisce, di un metro al secolo; ma con una varietà di movimenti tra una località e l'altra della Penisola, o all'interno di una stessa regione, da restare sbalorditi. «Abbiamo da poco ultimato la prima analisi dei movimenti associati a ciascuna stazione da quando il sistema Ring è entrato in funzione, ricavando quella che noi chiamiamo una carta dei campi di velocità. Il Sud e l'Italia

Centrale, lungo tutta la fascia appenninica, risultano le parti più dinamiche della nostra Penisola; le regioni di Nord Ovest e la Sardegna le parti più stabili», riassume Selvaggi e D'Agostino, traducendo in movimenti per noi comprensibili le numerose frecce che costellano la carta dei "campi di velocità". Quasi tutta la Sicilia, compressa dalla convergenza dell'Africa, si sposta verso Nord e Nord Ovest, al ritmo di circa un centimetro l'anno. Però Ustica, a Nord di Palermo, sta quasi ferma, avvalorando l'ipotesi che faccia parte della più stabile zolla geologica Europea.

Sul versante di Messina, improvvisamente, la freccia della velocità cambia direzione e punta verso Nord Est, causando una vistosa deformazione nella zona dello Stretto. Si potrebbe azzardare che lo Stretto si chiude: niente di più sbagliato. Contemporaneamente, infatti, la punta della Calabria sfugge pure lei verso Nord Est, ragion per cui alcuni ricercatori avevano ipotizzato a una possibile apertura dello Stretto, con un allontanamento delle mitiche Scilla e Cariddi di qualche millimetro l'anno. «Ma il quadro non è affatto chiaro - precisano Selvaggi e D'Agostino. Speriamo che i nuovi dati forniti da Ring ci aiutino a risolvere il rebus».

Risalendo lo stivale, tutto il corpo centrale dell'Italia migra verso Est, lasciando presagire che, fra centinaia di migliaia di anni, il Mare Adriatico sarà cancellato e la nostra Penisola andrà a fondersi con i Balcani. Questo movimento è accompagnato da forze divaricanti che agiscono sulla catena appenninica.

Infatti, i vettori di velocità misurati sulla fascia costiera adriatica sono doppi o tripli rispetto a quelli della fascia tirrenica, col risultato che gli Appennini subiscono un vero e proprio stiramento lungo una direzione perpendicolare all'asse della catena: come dire che, ogni anno, Roma si allontana di alcuni millimetri da Pescara, e Napoli da Bari. Accanto all'Italia che si comprime o che si stira, c'è anche quella che ruota. Una porzione di crosta a comportamento relativamente rigido, la cosiddetta microplacca Adria, formata dalla Pianura Padana e dalla parte setten-

trionale dell'Adriatico, gira in senso antiorario attorno a un perno ideale individuabile nell'area di Torino. E poi c'è anche l'Italia che si alza o si abbassa, in conseguenza di moti verticali dovuti, per esempio, all'attività vulcanica.

All'avvicinarsi di una grande eruzione dell'Etna, le stazioni Ring hanno misurato sollevamenti della montagna di diversi centimetri in poche settimane; e, all'opposto, collassi altrettanto vistosi dopo il riversamento del magma fuori dai condotti. «L'immagine dell'Italia come una zattera alla deriva, in balia di correnti contrastanti, non è, tutto sommato, eccessivamente fantasiosa - commenta il

presidente dell'Ingv professor Enzo Boschi, che ha promosso la rete Ring, col proposito di affiancarla e di integrarla ad altre reti Gps gestite da altri enti a scopi di ricerca applicata. E' ormai provato che tutta la crosta terrestre, per uno spessore medio di una cinquantina di chilometri, è costituita da una molteplicità di placche o zolle che galleggiano su un

substrato semifluido chiamato mantello, muovendosi lentamente e interagendo variamente fra loro.

Anche la nostra Penisola, pur facendo parte della più grande placca Euroasiatica, è frammentata in placche minori, ancora non ben definite. Dunque, le misure effettuate dalla nostra rete Ring sono preziose per meglio conoscere la dinamica di queste placche».

Boschi sottolinea anche che la rete Ring, finanziata dal ministero dell'Università e della Ricerca e dal Dipartimento per la Protezione civile, riveste un importante valore applicativo ai fini della prevenzione dai rischi sismico e vulcanico: «E' evidente che là dove misuriamo le differenze di velocità più elevate, la crosta terrestre è sottoposta a maggiore stress e si creano le condizioni per la formazione di faglie in grado di scatenare forti terremoti.

Anche se non siamo in grado di prevedere puntualmente quando questi avverranno, almeno possiamo fornire indicazioni utili per la pianificazione antisismica nelle aree esposte al maggior rischio».

Franco Foresta Martin
Corriere della Sera, 15 giugno 2008



RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO (I)

Contributo del volontariato alla coesione economica e sociale

Il Parlamento europeo:

1. incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali e locali a riconoscere il valore del volontariato per la promozione della coesione sociale ed economica; li esorta inoltre ad operare in partenariato con le organizzazioni di volontariato e a consultare adeguatamente il settore per sviluppare piani e strategie finalizzati al riconoscimento, all'apprezzamento, al sostegno, all'agevolazione e all'incoraggiamento di volontariato; sollecita altresì gli Stati membri a creare un quadro stabile e istituzionale per la partecipazione delle organizzazioni non governative (ONG) ai dibattiti pubblici;

2. invita gli esperti della Commissione che si occupano della materia ad operare una distinzione più chiara tra organizzazioni di volontariato e ONG, le cui attività non sono organizzate sulle stesse basi di volontariato, e chiede un'esauriente indagine paneuropea sulla natura, il livello e i meccanismi interni della partecipazione sociale, compresi la partecipazione dei volontari e i finanziamenti a tal fine;

3. invita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a compiere veri sforzi per aiutare le organizzazioni del volontariato ad accedere a finanziamenti sufficienti e sostenibili, sia a fini amministrativi che per progetti, senza eccessivi adempimenti burocratici e formalità di documentazione, pur mantenendo i necessari controlli sull'esborso di fondi pubblici;

4. sollecita gli Stati membri e le autorità regionali e locali a sostenere la creazione di servizi volontari di emergenza in ogni località al fine di garantire una reazione rapida a calamità naturali e incidenti;

5. richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il principio del partenariato sancito sia negli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) che negli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione non sempre è seguito a livello nazionale(16), e la sollecita pertanto ad assumere le iniziative amministrative ed istituzionali idonee a garantire che le sue politiche, procedure e protocolli siano realmente osservati e applicati durante le consultazioni, i negoziati e le successive operazioni nell'ambito dei Fondi strutturali;

6. raccomanda che tutti gli Stati membri producano regolarmente "conti satellite" delle NPI, e chiede che in questi conti satellite sia incluso il lavoro dei volontari, in modo che i responsabili delle decisioni possano tener conto delle NPI nella formulazione delle politiche; invita la Commissione a studiare in che modo il volontariato potrebbe essere incluso quale categoria specifica nei conti statistici di Eurostat;

7. sostiene con vigore l'opinione che il volontariato e l'attività di volontariato non debbano prendere il posto del lavoro retribuito;

8. invita la Commissione a lavorare all'instaurazione, per tutti i fondi comunitari, di un sistema in base al quale l'attività di volontariato possa essere riconosciuta quale contributo ai progetti



cofinanziati, e a studiare meccanismi che consentano di valutare adeguatamente il valore economico del lavoro di volontariato; plaude agli sforzi compiuti da alcune direzioni generali della Commissione per adottare un approccio più flessibile nell'accettazione del lavoro volontario quale contributo a fronte dei finanziamenti comunitari in progetti cofinanziati;

9. invita la Commissione a promuovere opportunità per i volontari più anziani e a sviluppare un programma "Anziani in azione", destinato al crescente numero di cittadini anziani dotati di grande esperienza che vogliono svolgere attività di volontariato, programma che potrebbe essere parallelo e complementare al citato programma "Gioventù in azione", e a promuovere inoltre programmi specifici per il volontariato intergenerazionale e il tutorato;

10. incoraggia gli Stati membri a promuovere e agevolare il volontariato in seno a tutte le comunità, sia reali che virtuali, per esempio il volontariato in famiglia o quello in seno a categorie di persone emarginate o che potrebbero non avere una tradizione di volontariato, e a sottolineare la grande importanza di organizzare il lavoro volontario in modo da assicurarne la compatibilità con la vita familiare e professionale;

11. incoraggia le imprese e gli altri operatori del settore privato, nell'ambito della loro strategia di responsabilità sociale d'impresa, a sostenere finanziariamente iniziative volte a promuovere e potenziare il volontariato, e sollecita gli Stati membri, nel contesto del volontariato d'impresa, a fornire incentivi al settore privato affinché finanzi e sostenga il settore del volontariato, in tal modo contribuendo ad assicurare il trasferimento di competenze e know how d'impresa dal settore privato a quello pubblico nonché migliorando la qualità della vita a livello locale grazie all'incoraggiamento dell'autoassistenza per la soluzione di problemi locali;

12. invita la Commissione ad incrementare il riconoscimento del volontariato quale attività appropriata attraverso cui acquisire competenze e capacità attraverso lo YOUTHPASS legato ad EUROPASS, pur garantendo che il volontariato non venga visto come un'alternativa alla formazione ufficiale ma piuttosto come un suo complemento; chiede inoltre misure nazionali e locali al fine di accrescere la mobilità dei volontari.

INTERNET

Secondo i dati di AW View, a maggio la rete ha avuto un forte incremento dell'utenza Internet italiana: 24 milioni i navigatori che si sono connessi al web almeno una volta nel mese da casa o ufficio, il 5% in più rispetto al mese di aprile, che diventano ben 25,6 milioni includendo anche l'utilizzo delle applicazioni internet come instant messenger o i programmi per scaricare musica e film. In media ciascun navigatore si è collegato 30 volte ed è rimasto connesso per 21 ore e 30 minuti nel mese (30 minuti in più rispetto ad aprile), visualizzando 1.650 pagine (110 in più rispetto ad aprile). In confronto al mese di aprile, sono 19,6 milioni di utenti domestici (+8%), connessi nel mese per oltre 14 ore (una in più) e che hanno visualizzato in media 1.170 pagine (+14%). Dall'ufficio gli utenti unici crescono dell'1% e sfiorano i 10 milioni, stabili o in lieve crescita i consumi.



Tra i siti che rilevano i maggiori incrementi nel mese, da segnalare soprattutto quelli dedicati all'elettronica di consumo

(+6%) che vengono visitati da 15,7 milioni di utenti. Nel loro ambito crescono in particolare i siti dedicati alle notizie e ai forum sull'elettronica, che con un +17% sul mese precedente vengono letti da 6,9 milioni di utenti. Crescono del 10% i siti di comparazione dei prezzi e le guide all'acquisto online, visitati a maggio da 7 milioni di utenti, i siti di giochi online (5,9 milioni di utenti, +12%) e quelli dedicati alla ricerca di nuovi amici e/o dell'anima gemella (3,3 milioni, +26%). L'avvicinarsi dell'estate fa poi crescere l'interesse per la salute e la forma fisica (5,3 milioni di utenti, +14%), per il cibo e la cucina (4,2 milioni, +22%) e per i lavori in casa e per il giardinaggio (4,2 milioni, +15%).

La tecnologia Adsl di trasmissione asimmetrica di dati per via telefonica, comparsa meno di dieci anni fa, è una realtà quotidiana. Secondo l'OCSE, a giugno 2007 otto dei dieci Paesi che presentano la percentuale più alta di accesso alla banda larga sono europei, con il Regno di Dani -marca in testa. A partire dalla fine degli anni Novanta, il mercato europeo delle telecomunicazioni ha cominciato a



deregolarsi. I vecchi monopoli statali si sono aperti alla concorrenza, venendo in parte privatizzati. Anche se spesso restano leader, la concorrenza ha obbligato ad abbassare i prezzi. In Europa le tariffe restano abbastanza omogenee, nonostante le differenze di canone, che oscillano tra i 30 e i 60 euro. Per meno di 35 euro al mese si trovano offerte in Paesi come Belgio, Finlandia, Francia, Grecia, Italia (Tiscali) e Portogallo. Vince il Regno dei Paesi Bassi, con una media di 29,70 euro a contratto. Più in alto nella classifica dei prezzi c'è la Germania. Gli operatori più cari sono spagnoli (Telefónica: 47,65 euro al mese) ed austriaci (Telekom Austria: 49,90 euro al mese).

UN LIBRO PER L'ESTATE? LA LEGGE E LA RETE

Da più di un decennio le tecnologie pervadono la nostra vita e determinano situazioni di diritto nuove e complesse.

E non sempre la legge risolve i problemi. Intorno alla metà degli anni '90 del secolo scorso, alcuni giuristi e alcuni tecnologi cominciarono a rendersi conto di come l'ordinamento giuridico fosse inadeguato a risolvere i problemi posti dalla diffusione delle tecnologie digitali. Questo libro raccoglie una selezione di articoli pubblicati su InterLex nel corso degli anni (1995-2006), in materia di società dell'informazione, proprietà intellettuale e tutela dei dati personali: un lungo elenco di problemi, molti dei quali sono ancora in attesa di soluzioni efficaci. Il bello di questo volume è che mantiene viva la memoria storica dell'avvicinarsi di proposte e attuazioni nel campo del diritto applicato al digitale.

Infatti, ripercorre la "storia" dell'informatica giuridica e del diritto all'informatica ricordando tutte le problematiche che, in questo decennio, sono sorte in un ordinamento giuridico italiano che non è certo "aperto" nei confronti delle nuove tecnologie.

Ciò che caratterizza questo piccolo volume non è tanto la cronaca sterile di quel che è successo in 10 anni di evoluzione tecnologica (di volumi così le librerie sono piene), ma la passione nel comunicare che il "buon" diritto all'informatica non è mai quello dettato dagli interessi di parte (gli interessi dell'industria) o quello caratterizzato dall'"ignoranza" del legislatore (la cui unica preoccupazione sembra essere quella di inasprire le sanzioni invece di prevenire un eventuale utilizzo negativo delle tecnologie), bensì quello che mette sempre al primo posto la libertà di manifestazione del pensiero (pur restando entro i limiti della certezza del diritto). Autorevole, poi, la compagnia di autori i cui articoli sono stati raccolti all'interno di questo volume.

E' stato concluso un accordo quadro, triennale e rinnovabile, tra l'Agenzia Spaziale Italiana e la Regione Piemonte per dare vita a progetti di comune interesse in attività di sviluppo che riguardino eccellenze scientifiche, accademiche ed industriali del territorio piemontese. Si coinvolgono così nello sviluppo dei progetti spaziali non soltanto i protagonisti regionali del settore, ma anche le piccole e medie imprese del territorio, che possono concorrere a tradurre gli investimenti spaziali in ulteriori opportunità di sviluppo socio-economico della regione. L'accordo è finalizzato a specifiche attività di ricerca e sviluppo, anche in ambito internazionale, per favorire specializzazioni e dottorati nelle Discipline Spaziali e le attività a supporto della divulgazione e crescita della cultura scientifica. L'ASI e la Regione Piemonte concordano nel ritenere il Centro MultiFunzionale Spaziale (ALTEC) come sede ideale del Museo Nazionale dello Spazio, parco tematico delle tecnologie e delle attività spaziali, in cui ASI eserciterà il suo patronato ed il suo diretto coinvolgimento.

ANNO PAOLINO: UN ITINERARIO NON LIMITATO ALLA BASILICHE

Lo speciale itinerario alla scoperta dell'apostolo delle genti, nell'Anno a lui dedicato non è limitato alle basiliche papali, che ne sono le tappe fondamentali. Per l'Anno paolino, l'Opera romana pellegrinaggi propone un giro di Roma sulle tracce del Santo di Tarso, con il biglietto *Vatican & Rome*, che integra il servizio open bus di Roma Cristiana e le linee Atac e Metro, e il "kit dell'Anno Paolino", che comprende un portadocumenti e una brochure con la mappa dell'itinerario. Il pacchetto prevede anche la possibilità di effettuare una visita guidata (con audioguida) alla Basilica che sorge sulla via Ostiense, tutti i giorni alle 15. Le quattro le tappe fondamentali - le Ba-

siliche di San Pietro, di San Giovanni in Laterano e di San Paolo fuori le Mura e l'Abbazia delle Tre fontane - danno diritto alla *Paolina*, riconoscimento ufficiale che si è compiuto il pellegrinaggio: in ognuno di questi luoghi i pellegrini riceveranno un adesivo corrispondente da apporre sulla carta.

Nell'itinerario sono compresi anche siti meno noti, legati al passaggio di Saulo a Roma o dove si è manifestata nei secoli una particolare devozione alla sua figura, ad esempio, ci sono San Paolo alla Regola e Santa Maria in Via Lata, rispettivamente considerate dalla tradizione la prima e la seconda dimora di San Paolo; la Basilica e le catacombe di San Sebastia-

no, dove nacque la *Memoria Apostolorum*, un centro di devozione legato ai Santi patroni di Roma; la chiesa di Santa Prisca all'Aventino, dove si trovava la casa dei Santi Aquila e Priscilla, discepoli e collaboratori dell'apostolo delle genti; e il Carcere Mamertino, nel quale Pietro e Paolo vissero i loro ultimi giorni prima di essere martirizzati.



PONTIFICIO SANTUARIO DELLA B.V. DEL S. ROSARIO DI POMPEI ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - GIORNATA DEL TURISTA



Il Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, meta di pellegrini e turisti provenienti da tutto il mondo, anche nel periodo estivo continua ad accogliere persone, gruppi e famiglie che si fermano per partecipare alla Santa Messa e per visitare la celebre Basilica, costruita alla fine dell'Ottocento dal Beato Bartolo Longo.

Per dare maggiore ospitalità ai numerosi pellegrini provenienti dall'estero, in questo giorno si celebra la "Messa delle Nazioni", con la partecipazione dei numerosi sacerdoti stranieri che esercitano regolarmente nel santuario il Ministero della Ri-conciliazione in inglese, francese, spagnolo, tedesco ed in altre lingue.

A questa iniziativa denominata "Giornata del Turista", sono invitati tutti gli ospiti delle strutture turistiche di accoglienza della Campania.

I singoli e i gruppi che si prenoteranno entro riceveranno un omaggio.

Ore 9: Liturgia dell'Accoglienza, saluto e presentazione dei pellegrinaggi. Proiezione del video "Pompei, la meraviglia di Dio", Sala Marianna De Fusco.

Ore 11: Concelebrazione Eucaristica detta *Messa delle Nazioni* presieduta dall'Arcivescovo Prelato. Supplica alla Beata Vergine e Benedizione dei Turisti.

Ore 13-15.30: Itinerario "Sulle orme del Beato Bartolo Longo": la Facciata Monumento alla Pace Universale, la Basilica con gli affreschi, i corridoi degli ex voto, il Museo, il monumentale Campanile e il Villino Bartolo Longo, la casa del Miracolo del Sacro Cuore.

Ore 16.30: Via Lucis nel Piazzale Beato Giovanni XXIII.

Ore 21: *Rosario delle Nazioni* e *Fiaccolata per la Pace Universale*, Piazzale Beato Giovanni XXIII.



OBOLO DI SAN PIETRO

Nel 2007 l'Obolo di San Pietro, le offerte dei fedeli di tutto il mondo a favore delle opere di carità del Papa, ha raccolto circa 50 milioni di euro. La generosità dei cattolici degli Stati Uniti ha contribuito per il 28,29% al raggiungimento di questa cifra. Seguono l'Italia, con il 13,04%, la Germania con il 6,08%, il Regno di Spagna con il 4,10%, la Francia con il 3,68%, l'Irlanda con il 3,33%, il Brasile con il 2,18%, la Corea con l'1,60%, oltre una generosa offerta (US\$ 14.309.400) da parte di un donatore che ha voluto mantenere l'anonimato.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha destinato l'Obolo per interventi caritativi alle popolazioni di vari Paesi del mondo colpiti da calamità di diversa natura, per sostenere numerose iniziative delle Comunità ecclesiali del Terzo Mondo e per aiutare le Chiese locali più povere.

SUCCESSO IN ITALIA DEL FESTIVAL "SUONA FRANCESE"

Musica, videoarte e creatività sono stati all'onore per due mesi in tutta Italia! *Suona francese*, un festival con la F maiuscola, da ascoltare, da vedere e da scrivere: 13 città, 66 concerti, 12 eventi collaterali, 130 compositori contemporanei, 201 opere, 7 prime assolute, 250 artisti francesi e italiani riuniti in nome della nuova musica. Promosso dall'Ambasciata di Francia in Italia e da Culturesfrance, in collaborazione con numerose istituzioni italiane, il festival ha fatto riecheggiare, dal nord al sud dell'Italia, il suono della musica francese contemporanea, insieme a grandi musicisti. Eclettico nella sua programmazione, *Suona francese* ha presentato la creazione odierna nella sua piena diversità. Senza preclusioni né pregiudizi, ha aperto una

nuova opportunità ai giovani artisti. Interpretando la realtà policentrica dell'Italia, *Suona Francese* ha proposto delle grandi emozioni da Roma (metà dei concerti) ad Aosta, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Monza, Napoli, Palermo, Trapani, Torino e Venezia. Interdisciplinare, il festival ha sviluppato attraverso la sinergia tra diversi arti alcuni progetti musicali in abbinamento con le arti visive. Con la direzione artistica è stata affidata a Olivier Descotes, addetto culturale dell'Ambasciata francese presso il Quirinale, è iniziato dall'Auditorium Parco della musica di Roma, con due eventi straordinari: nella Sala S. Cecilia, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretto da Kazushi Ono, con Piotr Anderszewski al pianoforte, ha

interpretato opere di Messiaen, Mozart e Berlioz. Inoltre è tornato l'Ensemble Intercontemporain, diretto da Jean Deroyer, con opere di Grisey, Boulez, Francesconi e "Desert", presentato con il video di un grande talento visionario quale Bill Viola, con le musiche di E. Varèse. Si è proseguito in moltissimi festival e associazioni dedicati alla contemporanea sul territorio, dalla Fenice di Venezia al Festival Fabbrica Europa di Firenze. Favorendo anche delle collaborazioni bilaterali nel futuro, *Suona francese*, vero e proprio catalizzatore musicale, ha lanciato una serie di progetti con le università, centri di ricerca e conservatori, dimostrando, ancora una volta, l'intensità della cooperazione italo-francese.

FAMIGLIE - TUTTO RESTA E TUTTO CAMBIA

Il Museo nazionale di Zurigo presenta per la prima volta un ampio quadro storico e culturale dell'evoluzione della famiglia in Svizzera con la mostra *Famiglie - tutto resta e tutto cambia*,

Data per morta dopo la rivoluzione del '68, la famiglia è ancora viva e si porta piuttosto bene. Questo legame rimane essenziale per la maggior parte della popolazione anche se il numero di persone che vivono da sole è fortemente aumentato, soprattutto nelle città, che un matrimonio su due si conclude con un divorzio e si moltiplicano le famiglie ricomposte. La famiglia nucleare ha forse perso la sua posizione predominante, rimane però ancora la regola in Svizzera: l'80% dei giovani al di sotto dei 18 anni vivono tuttora in famiglie di questo tipo verticale. Il Museo nazionale offre un'ampia panoramica dell'evoluzione della famiglia in

Svizzera, raccontata anche attraverso gli esempi di persone che hanno vissuto in epoche diverse, dei loro antenati e dei loro discendenti. Testimonianze che dimostrano come questa istituzione sociale è continuamente cambiata nel corso dei secoli, senza mai perdere la sua importanza. E' una costante antropologica, che ha dovuto affrontare continuamente nuove sfide, ma che è riuscita, come poche altre, a conservarsi nel tempo.

La mostra, che illustra l'evoluzione storica, culturale e sociale della famiglia in Svizzera, in particolare dal 1750 ad oggi, presentando tra l'altro dei modelli di famiglia appartenenti ad epoche e condizioni sociali diverse, può essere visitata fino al 14 settembre. L'esposizione integra a anche i risultati degli studi realizzati nell'ambito del programma nazionale di ricerca PRN 52, intitolato *L'infanzia, la*

gioventù e le relazioni tra le generazioni in una società in mutazione.

Inaugurato nel 1898, il Museo nazionale di Zurigo fa parte del gruppo degli otto Musei nazionali svizzeri che appartengono alla Confederazione. Il Museo nazionale di Zurigo e il *Castello di Prangins*, nel canton Vaud, offrono uno spaccato di storia svizzera, dalle origini fino alla fine del 1800, presentata attraverso oltre un milione di testimonianze e reperti storici. Gli altri sei musei propongono esposizioni tematiche: il *Museo delle dogane* di Gandria (Ticino), il *Museo degli automi a musica* di Seewen (Soletta), il *Forum della storia svizzera* di Svitto (Svitto), il *Castello di Wildeggen* (Argovia), il *Museo della Bäregasse* e la *Casa delle corporazioni "zur Meisen"* a Zurigo.

UNA CONFEDERAZIONE EUROPEA ELEGGE UNA VENTIMIGLIESE SEGRETARIA GENERALE

Nella sala Brunelleschi del Palagio de' Capitani di Parte Guelfa a Firenze, si è svolto il rinnovo degli organi statutari della *Confédération Européenne des Fêtes et Manifestations Historiques*, con sede a Bruxelles, che sviluppa gli scambi, l'amicizia, la fraternità e la collaborazione fra nazioni aderenti, differenti per la loro origine e la loro storia (Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Regno Unito, Regno di Spagna, Ungheria), sostiene il turismo e la scoperta del patrimonio, favorisce attraverso la storia il ravvicinamento delle culture europee, mantiene i contatti con il Parlamento Europeo, così con le altre istituzioni, organizzazioni, associazioni europee interessate ai suoi obiettivi. Sono stati eletti: Presidente il francese Jean Philippe Breton, Segretario Generale e delegata per l'Italia Antonella Didonè, ventimigliese, già Vice Presidente della *Federazione Italiana Giochi Storici*.

Il 2008 dovrebbe restare nelle cronache come l'anno d'oro della Spagna, dopo la vittoria agli Europei di Calcio, il trionfo al Giro d'Italia con Alberto Contador, e la scalata nel tennis di Rafael Nadal. In campo artistico, il *Madrid desde Torres Blancas*, grande olio su tela dipinto dallo scultore e pittore madrileno Antonio López García, è stato battuto a 1.74 milioni di euro mentre l'artista ha ricevuto il prestigioso *Premio Velázquez de Artes Plásticas*, dotato di 90mila euro. Nel 1985 l'artista, che era già stato insignito del *Premio Príncipe de Asturias de las Artes*, ha esposto fra l'altro nella Biennale di Venezia del 1995.

ONU: L'ITALIA ELETTA IN UN COMITATO INTERGOVERNATIVO

Intervento pronunciato dall'Arcivescovo Celestino Migliore, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'ONU, al Comitato economico e sociale dell'Onu (Ecosoc) a New York

"L'High-Level Segment di quest'anno esorta i leader mondiali a riflettere sui progressi compiuti nel seguire il programma di sviluppo delle Nazioni Unite e la necessità di affrontare le esigenze di sviluppo delle comunità rurali.

Basta guardare alla copertura mediatica della attuale crisi dei generi alimentari e sulla flessione dell'economia in alcuni Paesi industrializzati per comprendere l'importanza e la rilevanza del tema di quest'anno.

La crisi alimentare ha colpito tutte le società. In alcuni luoghi, si manifesta nella scarsità di cibo con conseguenti malnutrizione e carestia. In altri appare sotto forma di prezzi elevati per le famiglie che cercano di soddisfare esigenze di base. Nonostante le sue diverse manifestazioni, deriva da una serie di cause concomitanti: politiche energetiche, agricole ed economiche miopi che causano uno scontro fra una domanda crescente di generi alimentari e una produzione insufficiente, e l'aumento delle speculazioni finanziarie sui prodotti, l'aumento incontrollabile dei prezzi del petrolio e avverse condizioni climatiche.

Mentre il dibattito odierno si incentrerà opportunamente sui difetti strutturali dell'economia mondiale e sulle cause dell'emergenza, dobbiamo adoperarci per assicurare che esso sia accompagnato da un'azione immediata ed efficace.

Se non lo faremo, quest'incontro sarà stato un mero esercizio di retorica e un evitare le nostre responsabilità.

Presidente,

mentre si celebra il 60° anniversario dell'UDHR, la crisi mondiale dei generi alimentari minaccia il diritto primario di ogni persona di essere libera dalla carestia. Da questo punto di vista, la recente risoluzione adottata dal Consiglio per i Diritti Umani sul Diritto al Cibo evidenzia correttamente l'obbligo degli Stati, assistiti dalla comunità internazionale, di

compiere ogni sforzo per soddisfare le necessità alimentari dei loro cittadini mediante misure che rispettino i diritti umani e lo stato di diritto.

Fin dall'inizio bisogna agire per aiutare chi soffre per la malnutrizione e la carestia.

È difficile pensare che in un mondo che ogni anno spende più di 1,3 trilioni di dollari (851 miliardi di euro) in armamenti, non siano disponibili i fondi salva-vita per aiutare chi ne ha bisogno.

La sincera volontà di affrontare la questione, deve essere accompagnata dalle necessarie azioni e non solo da parole e buone intenzioni.

Procedendo, l'iniziale aiuto per l'emergenza economica deve essere accompagnato dallo sforzo concertato di tutti di investire su programmi agricoli sostenibili a livello locale e internazionale.

Negli ultimi venticinque anni si sono compiuti progressi nel ridurre il numero di persone che vivono in povertà estrema. Tuttavia, se non reinvestiamo nell'agricoltura, i progressi compiuti con fatica e dedizione rischiano di risultare vani.

A questo fine, bisogna accelerare le riforme agricole nei Paesi in via di sviluppo per offrire ai piccoli agricoltori gli strumenti per aumentare la produzione in modo sostenibile e accedere ai mercati locali. Inoltre, le politiche agricole e ambientali devono seguire la via della ragione e della realtà per equilibrare la necessità di produzione alimentare con quella di una buona amministrazione della terra.

L'attuale scarsità di cibo enfatizza ancora una volta l'esigenza di esplorare con urgenza nuove riserve energetiche che non antepongano altre esigenze al diritto al cibo. La mia delegazione accoglie con favore le raccomandazioni della recente



Conferenza da Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare Mondiale, svoltasi a Roma presso la FAO. Queste raccomandazioni costituiscono una guida pratica su come affrontare le conseguenze a breve e lungo termine delle crisi alimentari e su come evitare crisi ulteriori.

Presidente, il XX secolo ha sofferto tragicamente per le conseguenze delle azioni di persone e di governi che si occupavano solo dei propri confini nazionali e per la mancanza di consultazione e di cooperazione multilaterale.

L'attuale crisi è un'opportunità per i membri della comunità mondiale di essere uniti nell'affrontarla e di assumersi la responsabilità del proprio prossimo".

Circa un centinaio gli artisti, provenienti da nove paesi, che parteciperanno all'VIII Festival Internazionale di Jazz "Musica sulle bocche", dal 20 al 25 agosto sulle Bocche di Bonifacio a Santa Teresa Gallura, il paese che il 12 agosto ha festeggiato il bicentenario della fondazione. Fu infatti il Re di Sardegna Vittorio Emanuele I a progettarlo personalmente come una "piccola Torino" ed a fondarlo il 12 agosto del 1808. Il 20 agosto sarà interamente dedicato alla Sardegna con la partecipazione del coro femminile su Veranu di Fonni.

LE FATTORIE DELLA DISCORDIA

Sono in discussione le Fattorie di Sheba, incastrate tra la valle libanese della Bekaa, le alture del Golan e la punta più settentrionale del territorio israeliano: 22 km quadrati, circa 11 volte il Principato di Monaco e 50 volte la Città dello Stato del Vaticano.

Gli israeliani lo occuparono durante la guerra dei Sei giorni e lo considerarono parte del territorio siriano conquistato. Quando abbandonarono il Libano meridionale nel maggio del 2000, l'ONU considerò siriano il territorio.

Ma il Libano non ha mai smesso di rivendicare Sheba e il governo di damasco non ha mai contraddetto esplicitamente la posizione del governo di Beirut. Il governo israeliano ha fatto sapere ai libanesi di essere pronto ad aprire negoziati e a discutere di tutte le questioni aperte fra cui, per l'appunto, quella delle Fattorie di Sheba. Beirut accetterà di trattare?

VITTORIO EMANUELE I - V

Carlo Bindolini

La Corte Sabauda festeggiò a Cagliari la nascita della Principessa Maria Cristina il 14 novembre 1812, l'ultima delle figlie del Re Vittorio Emanuele I e della Regina Maria Teresa, destinata a diventare più tardi Regina delle Due Sicilie.

Con il crollo dell'Impero napoleonico e la capitolazione di Parigi del 31 marzo del 1814, si avvicinò anche il rientro di Vittorio Emanuele I negli Stati Sabaudi.

Lord William Bentinck, comandante della flotta inglese del Mediterraneo, era sbarcato in Toscana con un corpo militare misto di inglesi e di italiani arruolati tra i prigionieri di guerra dell'esercito francese ed il Generale Vittorio Sallier de La Tour era sbarcato a Genova il 21 aprile 1848 con il modesto contingente militare addestrato in Sardegna. L'armistizio firmato tra Eugenio de Beauharnais, Principe di Venezia, Viceré del Regno d'Italia, ed il Conte Bubna aveva consentito ai Francesi di ritirarsi pacificamente e aperto le porte del Piemonte agli Austriaci.

Il La Tour si recò a Torino per ottenere dal Principe Camillo Borghese, Governatore della regione, lo sgombero, mentre il Tenente Colonnello austriaco Massimiliano di Neumann, fece analoga azione a nome del Bellegarde.

Il 27 aprile i plenipotenziari del Principe Borghese, il La Tour ed il Neumann fissarono in diciassette punti la convenzione

per lo sgombero del Piemonte e la sua consegna a Vittorio Emanuele I. I soldati francesi sfilarono attraverso il Piemonte diretti verso la Francia.

Il Cavaliere Ippolito d'Espinchal, Colonnello del 31° reggimento Cacciatori, uscendo da Torino notò che *"les Piémontais, tout en servant l'Empire avec honneur et fidélité, n'avaient pas cessé de conserver un culte religieux pour la maison de Savoie"* e che di conseguenza avevano appreso *"avec une joie indicible le retour de cette famille au trone, qui lui avait été enlevé et témoignèrent-ils, par leur enthousiasme, l'affection, dont ils étaient pénétrés."*

Lo Zar di Russia Alessandro I aveva inviato da Vittorio Emanuele I il Generale Alessandro Michaud, suo aiutante di campo e suddito del Re, in quanto cittadino Nizzardo, invitandolo a rientrare negli Stati continentali, mentre Lord Bentinck aveva spedito da Chiavari il Conte di Saint-Laurent, suo aiutante di campo, con



Torino: l'entrata in città subito dopo l'accesso da Porta del Po in un'antica stampa

un vascello, che approdò a Cagliari il 25 aprile.

Il 2 maggio 1814, Re Vittorio Emanuele I lasciò Cagliari a bordo del vascello inglese Boyne, diretto a Genova, dopo avere conferito alla Regina Maria Teresa la reggenza dell'isola. Era accompagnato da Guglielmo Hill, rappresentante dell'Inghilterra, dal Principe Paolo Kosloffski, rappresentante della Russia, e da Navarro di Andrada, rappresentante del Portogallo. Lo stesso giorno arrivò a Torino, da Parigi, il Marchese Filippo Asinari di San Marzano, al quale gli Alleati aveva delegato la presidenza del Consiglio di reggenza ed il governo civile degli Stati sabaudi della terraferma.

Intanto i presidi austriaci sostituirono rapidamente quelli francesi e già il 9 maggio il Generale Conte Ferdinando di Bubna aveva assunto la direzione militare della capitale.

Il Re venne accolto con simpatia dalla popolazione genovese quando sbarcò il 9 maggio 1814, mentre le autorità locali lo accolsero con freddezza.

Il 14 maggio, da Genova, il Re emanò un decreto nel quale dichiarava di volere restaurare "l'antico lustro della nostra Santa Religione", aboliva la coscrizione militare ed il napoleonico diritto di patente sulle attività economiche e professionali e le tasse di successione.

Il 17 maggio successivo il Sovrano partì da Genova, il 20 maggio attraversò il Po sul nuovissimo ponte di pietra fatto costruire da Napoleone ed entrò in Torino dalla Porta del Po.

Torino: Porta del Po ai tempi della incoronazione di Re Carlo Emanuele III



VALDIERI (CN) E LE SUE TERME REALI



Valle Gesso (Cuneo) - Casa delle Terme di Valdieri

Re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, visitò la Valle Gesso e le sue terme rimanendone favorevolmente colpito per la loro bellezza naturale e per la ricchezza di camosci e trote tanto che i sindaci dei Comuni dell'alta valle, conoscendo la sua passione venatoria, stabilirono di cedere al Re i diritti di caccia e di pesca su gran parte del loro territorio nacque così la Riserva Reale di Caccia. Casa Savoia edificò, tra il 1857 e il 1870, la residenza estiva a Sant'Anna di Valdieri, le palazzine di caccia a San Giacomo di Entracque e al Piano del Valasco; alle Terme vennero costruiti quattro chalet di "foggia svizzera" due dei quali ancora esistenti e oggi completamente restaurati sono la "Casa della bella Rosin" con di fronte il "Casino di Caccia".

I primi documenti che ci permettono di ricostruire la storia di questo meraviglioso complesso termale, risalgono alla prima metà del '500, nel 1588 è fatto erigere, dal Comune di Valdieri, il primo stabilimento per i bagni, bisogna attendere però, quasi altri due secoli per vedere i primi consistenti segni di sviluppo.

Arriviamo, infatti, al 1755 quando Re Carlo Emanuele III decide di utilizzare i bagni di Valdieri. Viene velocemente eretto un edificio, prima in legno poi in muratura, denominato "Il Baraccone" ed altre costruzioni per ospitare le Terme. Eventi bellici legati all'avventura napoleonica bloccano completamente ogni crescita del complesso sino al 1830 anno in cui cominciano i lavori per la sistemazione della strada che sale da Sant'Anna e nel luglio 1833 Re Carlo Alberto vi soggiorna per quattro settimane.

Nel 1855 è costituita una società per costruire un vero stabilimento termale, nel marzo dello stesso anno la Camera ed il Senato, a Torino, votano la legge che prevede la vendita delle sorgenti e dei fabbricati componenti lo stabilimento termale da parte del Regio Demanio e del Comune alla Società. Nella discussione interviene Cavour: "La località di Valdieri è la più ricca di acque salutari che esistano nello Stato e forse anche in tutta Europa. Io per vero non so se esista altra località in cui si trovi riunita una sì gran varietà di acque efficacissime"; sempre nel 1855 il

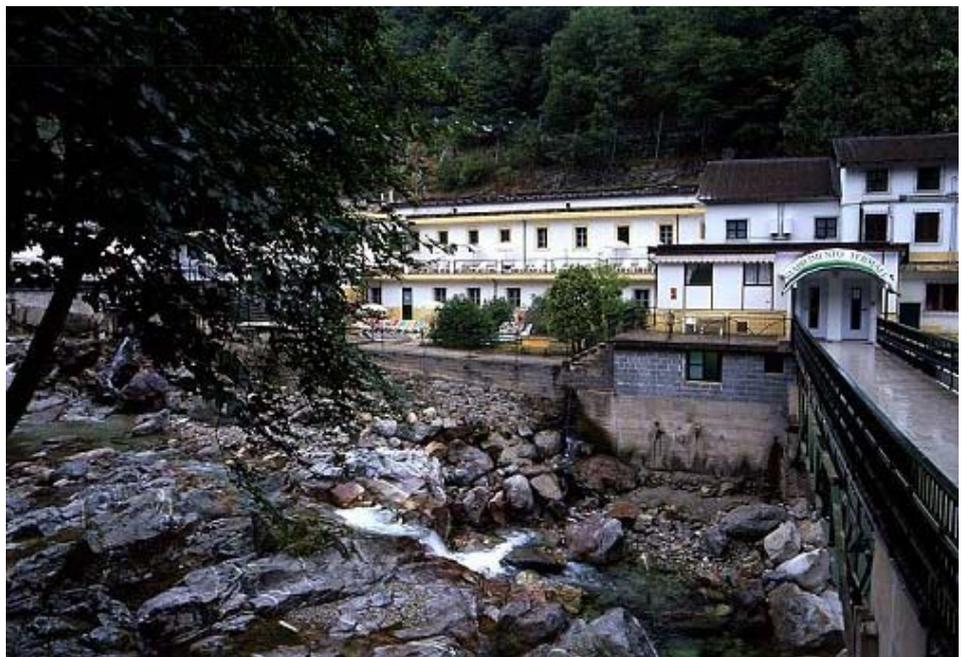


Il 10 luglio 1857, per volere di Re Vittorio Emanuele II, venne posata la prima pietra di quello che oggi è l'Hotel Royal di Terme di Valdieri. Da allora le terme hanno proseguito il loro cammino con continue ristrutturazioni, ammodernando i propri servizi sia alberghieri che termali e sviluppando, attraverso la ricerca scientifica in collaborazione con l'Università di Milano, nuove terapie per una sempre più vasta gamma di indicazioni terapeutiche. Le acque termali di Valdieri appartengono al gruppo delle solfuree solfato-cloruro-sodiche ipertermali (50-75°C) e presentano un pH nettamente alcalino (9.4). La temperatura della falda profonda risulta essere 130°C..

Questa temperatura può essere raggiunta con una circolazione che si spinga a 4.500 metri di profondità (Società Geologica Italiana). Il principio attivo di queste acque è lo zolfo che viene assorbito dall'organismo come zolfo elementare e, attraverso la cute, come acido solfidrico e polisolfuri, notevolmente diffusibili attraverso la mucosa intestinale, bronchiale e genito-urinaria.

L'attività antinfiammatoria, analgica, antisettica, antiessudativa ed eutrofica dell'acqua termale di Valdieri, la rende indicata nel trattamento di affezioni dell'apparato locomotore, otorinolaringoiatriche, broncopneumologiche, dermatologiche e di alcune forme ginecologiche.

Le terme di Valdieri sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale.



CHRESTIENNE DI FRANCIA, PRIMA MADAMA REALE - X

Beatrice Paccani

Madama Reale propose quale sposa per il figlio l'avvenente Giovanna Battista di Savoia-Nemours, della quale venne inviato a Torino il ritratto e la bellezza della fanciulla suscitò subito l'interesse del Duca, che presto si muterà in passione. Madama Reale invitò a Torino la vedova Nemours con la figlia, accogliendole con simpatia al Valentino.

Ben presto Mazzarino, che non aveva rinunciato al progettato matrimonio del Duca con sua nipote Ortensia, scrisse alla Duchessa Madre insinuando che la giovane francese era altera, ambiziosa e propensa al comando e che l'avrebbe presto esautorata. Inoltre Chrestienne, conoscendo personalmente la probabile nuora, si rese conto della sua indole volitiva e vanitosa e lasciò cadere il progetto matrimoniale. Carlo Emanuele, dal suo canto, si rassegnò contro voglia alla decisione materna e sembra che abbia scritto con amarezza sui muri del Castello di Rivoli: "La raison ne veut pas que j'épouse M.lle de Nemours, mais mon destin le veut".

Egli si consolò tra le braccia della giovane bretone Jeanne de Trecesson, della quale era follemente innamorato e dalla loro lunga relazione, favorita dalla madre, nacquero tre figli.

L'ambasciatore piemontese a Parigi propose a Madama Reale la candidatura di Francesca Maddalena d'Orléans, Made-moiselle de Valois, giovanissima figlia di Gaston (zio del Re di Francia Luigi XIV) e di Margherita di Lorena (figlia del Duca Francesco II), di sangue reale, di bellezza

eterea e soprattutto di carattere docile e mite e devota alla zia Madama Reale.

Carlo Emanuele in un primo tempo accettò passivamente la scelta della madre, poi, pare che guardando il ritratto della giovanissima cugina "sia stato colpito stranamente dalle saette d'amore e si sia infiammato d'ardentissimo desiderio d'averla per consorte" stando almeno a quanto scrisse l'Abate Morozzo nel 1664.

Dopo le trattative per l'accordo matrimoniale si celebrò il matrimonio per procura il 4 marzo 1663 nella cappella del Louvre.

Due giorni dopo Francesca lasciò Parigi con una scorta scelta personalmente dal Re di Francia ed iniziò il suo viaggio verso il Piemonte.

Il Duca, trentenne andò incontro alla giovane sposa ai confini del suo Stato. I due sposi s'incontrarono a Seyssel. L'incontro fu affettuosissimo ed il Duca fu conquistato dalla tenera grazia della fanciulla.

Gli sposi proseguirono insieme per An-necy dove le loro nozze furono benedette dal Vescovo di Ginevra.

Proseguirono poi per Chambéry dove si svolsero grandi festeggiamenti, poi giunsero a Montmélian, indi varcarono il Moncenisio e scesero alla Novalesa, pio proseguirono verso Susa e Rivoli dove erano attesi da Madama Reale, bramosa di vedere ed abbracciare la sua doppia-



Giovanna Battista di Savoia-Nemours

mente figlia e diletta nipote. Proseguirono poi verso Torino e giunsero al Valentino. Alla notizia del matrimonio di Carlo Emanuele II erano ripresi i lavori al piano nobile del nuovo Palazzo Ducale, Chrestienne aveva fatto decorare due anticamere dell'appartamento destinato alla nuora con "i fatti eroici" delle Principesse Sabaude maritate a Principi stranieri (Sala delle Principesse) e gli "Elogi Storici" delle Principesse straniere divenute spose dei Savoia (Sala della Concordia).

Le due stanze saranno poi demolite all'epoca di Carlo Alberto, per creare al loro posto l'odierna "Sala da ballo" del Palagi, ma si sono conservati i dipinti del fregio e la tela del Caravoglia, che era collocata sul soffitto della prima anticamera.

L'ambiente che tuttora conserva meglio l'aspetto originale è la "Camera dell'Alcova" dove fu posto il letto nuziale: la fastosa decorazione voluta dal Duca venne eseguita da artisti di Corte, su disegno dell'ingegner Carlo Morello mentre il Tesoro aveva ideato l'apparato iconografico, con motti esaltanti il giglio, un omaggio alla sposa francese.

Carlo Emanuele II e Francesca d'Orléans abitarono però di preferenza nel vecchio Palazzo di San Giovanni, dove la giovane sposa morì pochi mesi dopo.



Torino, Piazza Carlo Emanuele II in una vecchia fotografia

L'ALLEANZA ATLANTICA (I)

La NATO, fondata nel 1949, conosce un secondo soffio dopo la caduta del patto di Varsavia

La NATO (Alleanza Atlantica) è un'organizzazione intergovernativa costituita nel 1949 allo scopo di assicurare la pace e la sicurezza in Europa. L'organo di vertice - il Consiglio Atlantico - è costituito dai Rappresentanti Permanenti dei Paesi membri, che fanno capo ai rispettivi Ministeri degli Affari Esteri, ed è presieduto da un Segretario Generale, dal 1° gennaio 2004, l'olandese Jaap de Hoop Scheffer.

Fanno parte della NATO 26 Paesi: oltre all'Italia, Belgio, Canada, Cecchia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Regno Unito, Turchia, Ungheria ed Usa, nonché, a partire dal 2 aprile 2004, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovenia e Slovacchia.

La NATO è nata come strumento di difesa collettiva: l'Art. 5 del Trattato di Washington che esprime la sua "ragione sociale" originaria stabilisce infatti che "Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'Art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti attaccate, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, compreso l'uso delle forze armate, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza.

Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali".

All'indomani degli attentati negli USA dell'11 settembre 2001, l'Alleanza Atlantica ha dato immediata prova della solidarietà atlantica, attivando, per la prima volta nella storia della NATO, l'Art. 5.

L'attacco terroristico contro un Paese alleato ha evidenziato la necessità per l'Alleanza di accelerare il processo già in corso di aggiornamento delle proprie strutture, capacità militari e filosofia operativa per affrontare le nuove sfide alla sicurezza collettiva come la proliferazione delle armi di distruzione di massa e il terrorismo. Sebbene risulti condiviso il principio che la funzione primaria della NATO, in quanto Alleanza militare, rimanga la difesa degli Alleati e del loro territorio, il mutato scenario strategico del dopo guerra fredda ha imposto un profondo ripensamento della "ragion d'essere" all'Alleanza.

Il Vertice atlantico di Praga del novembre 2002 ha rappresentato un momento decisivo nell'evoluzione dell'Alleanza ai nuovi scenari. La "trasformazione" (nella sua duplice dimensione di identificazione di nuove missioni e adeguamento delle capacità militari) mira a dotare l'Alleanza delle risorse e capacità militari necessarie per affrontare con tempestività ed efficienza, anche in aree diverse da quella euro-atlantica, le nuove minacce di tipo asimmetrico e per gestire con efficacia le operazioni di stabilizzazione regionale che, sempre più costituiranno il fulcro



degli impegni operativi della NATO.

Una terza direttrice di sviluppo dell'Alleanza e cioè quella di rafforzamento del suo ruolo di foro internazionale privilegiato di concertazione in materia di sicurezza e di potenziamento della sua rete di rapporti di partenariato ha ricevuto un forte impulso dal Vertice NATO di Istanbul, tenutosi nel giugno 2004.

Il Vertice di Riga del novembre 2006 ha permesso di consolidare i progressi conseguiti nel processo di trasformazione politica e militare della NATO oltre che rappresentare un'occasione per riaffermare solennemente la solidità della solidarietà transatlantica. Dal Vertice è uscita parimenti rafforzata la determinazione della NATO a riprendere il cammino dell'allargamento (a cominciare dai Balcani) e a potenziare la propria capacità di interazione con i principali attori internazionali (ONU e UE in primo luogo) e con tutti i paesi anche non alleati e non partner (quali ad esempio Giappone, Australia, Corea del Sud, Nuova Zelanda) che condividano i valori fondanti e gli obiettivi strategici dell'Alleanza e contribuiscono o siano in grado di contribuire alle sue missioni.

LA MARINA MILITARE ITALIANA ALL'EXPO 2008 A SARAGOZZA

La Marina Militare è presente all'Expo 2008 di Saragozza, fino al 13 settembre.

La partecipazione italiana vede un'ampia presentazione di eventi culturali sul tema *L'acqua come elemento di sviluppo sostenibile e l'ambiente*. Nel padiglione espositivo "Italia" la Marina Militare illustra le sue attività operative e tutte quelle iniziative che vedono la Forza Armata proiettata sul mare a difesa della sicurezza nazionale e internazionale.

In particolare è presentato il progetto V-RMTC "Virtual Regional Maritime Traffic Centre", una iniziativa internazionale della Marina Militare, che mira a rafforzare la sicurezza delle vie di comunicazioni marittime. Si tratta di un sistema composto da una rete virtuale che collega le centrali operative delle venticinque Marine aderenti al progetto; su questa net, che sfrutta le capacità di connessione offerte da Internet, si scambiano le informazioni relative al traffico commerciale.

Sempre nel padiglione *Italia*, sarà esposta una realizzazione in scala dell'Amerigo Vespucci, la nave scuola a vela ormai diventata un simbolo d'italianità riconosciuta nel mondo, e saranno proiettati filmati illustrativi che sottolineano l'impegno della Marina Militare sul mare.

IL CMI HA COMMEMORATO JULIUS KUGY



Il 19 luglio a Courmayeur (VA), il CMI ha commemorato Julius Kugy nel 150° anniversario della nascita a Gorizia del noto alpinista italiano nato da madre triestina e da padre originario della Carinzia. Dopo i primi studi nel capoluogo giuliano, Kugy si laureò in giurisprudenza a Vienna nel 1882 e alla morte del padre gestì l'azienda familiare rimanendo però fedele all'alpinismo. Se ha esplorato quasi tutte le Alpi, la sua passione fu scalare le vette delle Alpi Giulie, aprendo non meno di 50 nuove vie assieme a guide locali. Tra le più note la scalata al Jôf di Montasio e quella alla Škrlatica. Oltre all'alpinismo Kugy si dedicò alla scrittura, alla musica e alla botanica. Per quest'ultima, con Albert Bois de Chesne, organizzò un giardino botanico alpino, e durante le sue

escursioni fece rilievi botanici, cercando in particolare la *Sca-biosa Trenta*, che si rivelerà poi inesistente. In ambito musicale, fondò la *Società dei filarmonici*, un'orchestra di musicisti non professionisti e il *Coro Palestriniano*; agli inizi del '900 donò alla chiesa cattolico-armena dei Mechitaristi di Trieste un organo che suonerà spesso alla domenica durante le celebrazioni.

Dopo la Grande Guerra smise di scalare e si dedicò completamente alla scrittura, pubblicando libri ed articoli su riviste specializzate, nel 1932 scrisse l'autobiografia *Arbeit, Musik, Berge - Ein Leben (La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti)*.

Morì a Trieste nel 1944.

A Julius Kugy, considerato il padre dell'alpinismo moderno nelle Alpi Giulie, sono dedicate monumenti e vie in Italia, Slovenia ed Austria.

La manifestazione è iniziata con un minuto di silenzio per Karl Unterkircher poi tutti i partecipanti hanno fatto un lungo applauso per augurare un pronto ritorno ai due alpinisti italiani Walter Nones e Simon Kehrer bloccati sulla cima himalayana del Nanga Parbat, per colpa del maltempo che ha nuovamente fermato le operazioni di soccorso anche se un elicot-

tero è riuscito a paracadutare cibo e telefoni satellitari nelle loro vicinanze.

I due alpinisti italiani si trovano a un'altezza di circa 7mila metri ed erano impegnati in una spedizione per trovare una nuova via per la scalata del Nanga Parbat quando il loro compagno Karl Unterkircher è morto precipitando in un profondo crepaccio.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini,
G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza,
O. Mamone, B. Paccani, C. Raponi,
G.L. Scarsato, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano

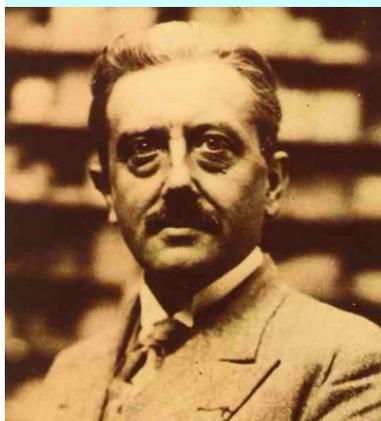


Tricolore aderisce alla Conferenza
Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla

GEORGES BERNANOS



Il CMI ha reso omaggio allo scrittore francese Georges Bernanos a Parigi nel 60° anniversario della morte e nel 120° della nascita (a Parigi il 21 febbraio 1888).

Laureato alla Sorbona in lettere e diritto, egli fu ferito durante la Grande Guerra e decorato con una croce al merito.

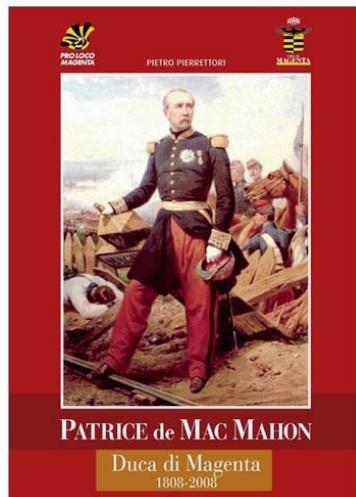
Aderì a movimenti monarchici da cui si allontanò quando furono in contrasto con la Chiesa cattolica. Nella seconda guerra mondiale, durante l'occupazione tedesca, si rifugiò a Barbacena (brasil), da dove collaborò alle radio alleate in sostegno alla Resistenza.

Rientrò in Francia dopo la guerra, morì a Neuilly-sur-Seine il 5 luglio 1948. Sulla sua tomba fece scrivere questo epitaffio: "Si prega l'angelo trombettiere di suonare forte: il defunto è duro di orecchie".

Una delle sue opere più significative è *Diario di un curato di campagna*.

Da segnalare inoltre *Sotto il sole di Satana* ed *I grandi cimiteri sotto la luna*.

IL CMI PER IL DUCA DI MAGENTA



Disponibile presso la segreteria
PRO LOCO Magenta

Il 13 luglio a Sully (Francia) ed a Magenta (MI), nel bicentenario della sua nascita, il CMI ha reso omaggio al Cavaliere del Supremo Ordine della SS.ma Annunziata Marie Edmé Patrice Maurice Mac-Mahon Duca di Magenta, uno dei dodici Marescialli di Francia nominati da Napoleone III (1852-70). Nobile di origini irlandesi, iniziò i suoi studi al Liceo di Autun e a 17 anni fu ammesso alla scuola militare di Saint-Cyr (1825-27) Nel 1827 passò alla Scuola d'applicazione dello Stato Maggiore, sottotenente nel 1829. Distaccato al 4° Ussari nel 1830 s'imbarcò per l'Algeria. I suoi numerosi episodi d'armi gli valsero la Legion d'Onore. Dal 1827 al 1840 esercitò le funzioni di ufficiale di stato maggiore e aiutante di campo dei Generali Achard, Bellair, Bro, Damrémont, d'Houdetot et Changarnier

Alla costituzione dei primi dieci battaglioni di "chasseurs à pied", Mac Mahon fu posto al comando del 10° battaglione con il quale si distinse. Viene nominato Tenente Colonnello del 2° Reggimento della Legione Straniera e vi rimane per tre anni; Colonnello (1845), Generale di brigata (1848), Generale di divisione (1852), fu con la guerra di Crimea che divenne un personaggio di primo piano percorrendo una brillante carriera. Il 4 agosto 1855 fu posto al comando della 1ª Divisione di fanteria del 2° Corpo d'armata d'Oriente e partì per Sebastopoli. Il successivo 8 settembre, ritto sulla torre di Malakoff, minata e sotto i colpi russi, spronò i suoi soldati all'attacco, rispondendo il celebre "J'y suis, j'y reste!" (ci sono e ci rimango) a chi lo scongiurava di scendere. La bandiera di marina che egli portò fin lassù risultò forata da quarantadue colpi di fucile e tre di artiglieria a dimostrazione dell'ardore del combattimento. A seguito di questi fatti venne promosso Gran Croce della Legion d'Onore. Senatore (1856-70), ritornò in Algeria partecipando alla riunificazione della grande Kabylia. Il 22 aprile 1859 gli fu assegnato il comando del 2° Corpo dell'armata durante la Campagna d'Italia nel corso della quale, con i Generali Regnaud de Saint-Jean d'Angely e Canrobert, costruì la vittoria di Magenta che aprì la strada alla liberazione di Milano e della Lombardia. Il giorno successivo fu nominato Duca di Magenta e Maresciallo di Francia (a destra bastone attuale della dignità). Governatore d'Algeria, fu richiamato da Napoleone III allo scoppio della guerra franco-prussiana e, il 17 luglio 1870, divenne Comandante del 1° Corpo d'armata del Reno. A Sedan fu seriamente ferito e fatto prigioniero il 2 settembre. Detenuto a Wiesbaden fu liberato nel marzo 1871.

Dopo la sconfitta del Secondo Impero a Sedan nel 1870, Adolphe Thiers venne eletto primo presidente della III Repubblica francese ed ordinò a Mac-Mahon di comandare l'Armata di Versailles e di reprimere l'insurrezione della Comune di Parigi.

Durante il suo mandato Thiers cercò di portare avanti riforme di natura fiscale e militare e lanciò con successo un prestito nazionale che permise di pagare presto il debito di guerra e liberare così il territorio francese dall'occupazione.

La composizione politica dell'Assemblea non gli era però favorevole: 30 bonapartisti, 200 repubblicani, 400 monarchici, divisi questi ultimi tra legittimisti e orleanisti. Il 19 maggio 1873 il governo venne sciolto e ricostituito, ma il 24 maggio Thiers venne messo in minoranza e si dimise dalla carica di Presidente.

Quel giorno il Generale monarchico Mac-Mahon divenne capo dello Stato repubblicano. Durante la sua presidenza si è compiuto il passaggio sostanziale dal dualismo politico della forma di governo francese (due principi opposti ed inconciliabili) al sistema monista. La nuova Costituzione francese consentendo al Presidente di sciogliere il Parlamento, Mac-Mahon lo sciolse nel 1877, in quanto era contrario ai suoi progetti. Tuttavia i partiti repubblicani ebbero un'ampia maggioranza e, il 30 gennaio 1879, Mac-Mahon si dimise anche dalla carica di Presidente della Repubblica.

In Italia il Maresciallo di Francia è molto ricordato perché sconfisse gli austriaci nella battaglia di Magenta del 1859, ottenendo il titolo di Duca di Magenta.

Morì il 16 ottobre 1893 nel castello di Forêt de Montcresson (Loiret), ed è stato sepolto nella cripta della chiesa di Saint Louis all'Hotel des Invalides, a Parigi.

IL CMI RICORDA UN RE

Il 30 luglio a Parigi e a Saint-Benoit-sur-Loire il CMI commemorerà il Re di Francia Filippo I, nel 9° centenario della morte.



Filippo I nacque il 23 maggio 1052 da Enrico I (1027-60) e dalla Principessa Anna di Kiev. Il suo bisavolo era Ugo, fondatore della dinastia capetingia. Il 23 maggio 1059, a Reims, viene incoronato Re associato al padre, com'era usanza, e alla morte del padre, nel 1060, la reggenza fu assunta dalla madre e da Baldovino V Conte delle Fiandre e Gervasio di Belleme Arcivescovo di Reims.

Filippo sposò nel 1072 Berta, figlia di Floris I d'Olanda (1055-94), e tra i figli nacque il futuro Re Luigi VI (1081-1137) che sposò nel 1115 Adelaide di Savoia, sorella del Conte di Savoia Amedeo III, fondatore della Reale Abbazia di Altacomba e morto crociato a Nicosia, e figlia del Conte di Savoia Umberto II, nipote di Umberto I Biancamano, fondatore della dinastia sabauda.

Filippo I riuscì a cacciare Guglielmo il Conquistatore dalla Bretagna e ampliò il regno con l'annessione del Vexin (1082) e di Bourges (1100). Morì nel castello di Melun il 30 luglio 1108 e fu sepolto, a sua richiesta, presso il monastero di Saint-Benoît-sur-Loire e non nella Basilica di Saint Denis.



IL CMI ALLA COMMEMORAZIONE DEGLI ACCORDI DI PLOMBIÈRES

In occasione del 150° anniversario dell'incontro tra Napoleone III e Camillo Benso Conte di Cavour, il 19 e 20 luglio è stata organizzata nella città termale di Plombières una nuova due giorni di festeggiamenti cui hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni italiane e francesi ed il CMI.

Le celebrazioni sono iniziate sabato 19 alle 10 con l'inaugurazione del Salone dell'Arte franco-italiana, seguita da sfilate militari, conferenze e dibattiti, in particolare quella dal titolo 150 anni fa Napoleone III ha avviato con l'Italia il futuro dell'Europa delle Nazioni con relatori Luigi Guidobono Cavalchini, già Ambasciatore italiano in Francia e presso l'Unione Europea; Michel Carmona, docente alla Sorbona; Alain Boumier, Presidente dell'*Académie du Second Empire*. Altre conferenze apriranno uno scorcio sull'Italia di Cavour e sul ruolo di Napoleone III nella politica in Italia. I festeggiamenti sono proseguiti domenica con musica e folklore italiani, quindi la Santa Messa nella chiesa di Saint Amé, poi l'inaugurazione del Monumento dedicato all'incontro tra Cavour e Napoleone III. Gli Accordi di Plombières ipotizzavano

la divisione della penisola italiana in tre Stati: un regno dell'Alta Italia sabauda (Piemonte, Lombardo-Veneto ed Emilia-Romagna); un regno dell'Italia centrale (Toscana e province pontificie) da affidare al cugino Gerolamo Buonaparte (detto Plon-Plon), che sposerà la Principessa Reale Clotilde di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II; un regno meridionale affidato a Luciano Murat, figlio di Gioacchino Murat (1808-19).

Al Papa, che avrebbe conservato la sovranità su Roma e dintorni, sarebbe stata offerta la presidenza della futura confederazione italiana. L'alleanza era di natura difensiva, quindi per diventare operativa era necessario che l'Austria attaccasse il Regno di Sardegna. A Plombières, gli scopi dei due interlocutori erano opposti: Cavour riteneva che controllando la parte più sviluppata d'Italia avrebbe di fatto controllato l'intera penisola, mentre Napoleone III era convinto che avendo sotto il suo dominio i due terzi della penisola, avrebbe di fatto controllato anche il Regno di Sardegna.

Il trattato formale d'alleanza fu firmato il 24 gennaio 1859 a Torino da Re Vittorio



Emanuele II e il 26 a Parigi da Napoleone III. Non comprendeva tutti i punti discussi a Plombières nel luglio del 1858.

In particolare, il trattato franco-sardo non contemplava gli assetti geopolitici dell'Italia centrale e meridionale, e si limitava a stabilire l'intervento militare della Francia a fianco del Piemonte in caso di aggressione di quest'ultimo da parte dell'Austria, la formazione, a guerra conclusa, di un Regno dell'Alta Italia sotto lo scettro sabauda, la cessione alla Francia della Savoia e di Nizza. Una convenzione militare stabilì che la Francia avrebbe impiegato 200.000 soldati e il Piemonte 100.000, che la direzione delle operazioni militari sarebbe stata affidata a Napoleone III, e che le formazioni volontarie avrebbero dovuto avere un'organizzazione simile a quella delle forze regolari.

Una convenzione finanziaria stabiliva, inoltre, che le spese di guerra erano a carico del Regno di Sardegna. Infine, per consacrare l'alleanza tra i due sovrani il 30 gennaio 1859 furono celebrate a Torino le nozze tra Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II, e Gerolamo Bonaparte, cugino di Napoleone III. Cavour riuscì abilmente a farsi dichiarare guerra dall'Austria respingendo un ultimatum austriaco del 23 aprile 1859.

Nel frattempo una serie di insurrezioni scoppiarono a Firenze, Modena, Parma, e nello Stato Pontificio, facendo comprendere a Napoleone III l'irrealizzabilità del suo progetto di porre la penisola italiana sotto il diretto controllo francese, secondo la politica perseguita dalla Francia almeno dal XVIII secolo e tesa a contrastare i disegni britannici di controllo del Mediterraneo.

Napoleone III decise quindi di interrompere unilateralmente la campagna militare, firmando con gli austriaci l'armistizio di Villafranca, l'11 luglio 1859. Cavour diede le dimissioni.

RICORDIAMO

- 16 Agosto 1855 Re Vittorio Emanuele II manda il Regio esercito in Crimea
- 18 Agosto 1860 Giuseppe Garibaldi sbarca in Calabria e marcia su Napoli
- 18 Agosto Onomastico della Regina Elena
- 21 Agosto 1800 Le autorità di occupazione nazionalizzano i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Malta, escluse le commende di patronato
- 22 Agosto 1942 Ultima vittoriosa carica del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°) a Jagodnij (Russia)
- 22 Agosto 1944 Il Luogotenente Generale del Regno Umberto di Savoia incontra il Premier britannico Sir Wilson Churchill
- 24 Agosto Festa del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°)
- 24 Agosto 1809 Re Vittorio Emanuele I concede l'antica chiesa dei Gesuiti di Cagliari all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro quale Basilica magistrale
- 24 Agosto 1942 Ultima vittoriosa carica del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) a Ibuschenkj (Russia)
- 24 Agosto 1996 Inaugurazione a Valdieri del monumento alla Regina Elena
- 25 Agosto 1916 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Germania
- 26 Agosto 1884 Re Umberto I lascia Valdieri per Busca travagliata dal colera
- 26 Agosto 1978 E' eletto Papa Giovanni Paolo I, il Cardinale Albino Luciani
- 27 Agosto Festa del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°)
- 28 Agosto 1943 Muore a Sofia Boris III Zar dei Bulgari, consorte di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia
- 28 Agosto 1944 Muore nel campo di concentramento di Buchenwald S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia Langravina d'Assia
- 29 Agosto 1706 A Torino il soldato del genio Pietro Micca dà fuoco alle polveri e, al sacrificio della propria vita, salva la cittadella
- 29 Agosto 1909 Inaugurazione sulla fronte dell'Ospizio Mauriziano del Piccolo S. Bernardo di una lapide alla memoria dell'Abate Pietro Chanoux.



A lato: AIRH Ancona. Il 17 luglio una delegazione guidata dal delegato di Ancona, Cav. Giovanni Luciano Scarsato, accompagnato dall'attiva consorte Fiorisa, ha offerto numerosi viveri alla Casa di accoglienza di Padre Bernardino, presente il Direttore, don Bartolomeo Perrone, un sacerdote missionario e diversi ospiti.

Sotto: altri aiuti umanitari (valore € 12.217,25) sono stati consegnati dall'AIRH, direttamente a Varmo (UD) dove è stato caricato il nuovo container per il Camerun con l'Associazione Kesag



Un po' di relax...

AGENDA



Venerdì 15 agosto - Lourdes (Francia) Pellegrinaggio nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, a cura del CMI

Venerdì 15 agosto - Montpellier Apertura delle celebrazioni per la festa liturgica di San Rocco

Venerdì 15 agosto - Castel Gandolfo (RM) S. Messa della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria presieduta dal Santo Padre nella chiesa parrocchiale di San Tommaso da Villanova

Sabato 16 agosto - Montpellier Festa annuale di San Rocco e Sant'Elena, a cura del CMI

Domenica 17 agosto - Valdieri (CN) Nella Pineta Reale, festa annuale di Sant'Elena, a cura del CMI

Domenica 24 agosto - Sant'Ambrogio (TO) Pellegrinaggio alla Sacra di San Michele, a cura del CMI

Sabato 6 settembre 200° Rosario per la Vita

Venerdì 12 - Lunedì 15 settembre - Parigi e Lourdes Visita pastorale di Papa Benedetto XVI nel 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a S. Bernadette Soubirous.



La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com